

XCIV SEDUTA*(POMERIDIANA)***MARTEDI' 10 GENNAIO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****in di****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE**

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)" (154). (Continuazione della discussione degli articoli):

FRAU	3299-3303
MASALA	3300-3304-3309-3310-3317-3320-3323-3325-3327
MARROCU	3301-3305-3311-3312
ONIDA, relatore	3302-3312-3315-3319-3329
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	3302-3315-3319-3321-3325-3326-3329
CASU	3305
DIANA	3306
BOERO	3306-3316
LORENZONI	3307
PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	3308-3309
BIGGIO	3309-3315
FLORIS	3310-3311-3320
BONESU	3310
MONTIS	3310
LADU	3311
(Votazione segreta dell'emendamento numero 7)	3312
(Risultato della votazione)	3312
(Votazione segreta dell'emendamento numero 8)	3313

(Risultato della votazione)	3313
FALCONI	3314-3317
BERRIA	3315
BALLETTO	3317-3323-3326
(Votazione segreta dell'emendamento numero 34)	3318
(Risultato della votazione)	3318
NIZZI	3319-3320
SASSU	3319
LIPPI	3321-3322
MURGIA, Assessore dell'industria	3324
FOIS PAOLO	3327
OPPIA	3330

La seduta è aperta alle ore 9 e 37.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 gennaio 1996, che è approvato.

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)" (154)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 154. Ricordo all'Assemblea che ieri sono stati discussi e votati i primi dieci arti-

coli ed i relativi emendamenti. L'articolo 11 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 12.

PIRAS, Segretario:

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ATTIVITA' ECONOMICHE

Art. 12

Interventi vari in agricoltura

1. Il limite di impegno di lire 23.000.000.000, autorizzato dall'articolo 20, comma 2, della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, già ridotto a lire 19.640.000.000 dall'articolo 13 della legge regionale 21 giugno 1995, n. 16, è ulteriormente ridotto a lire 15.640.000.000, ferme restando le relative annualità (cap. 06073).

2. Per la concessione del concorso negli interessi sui mutui per opere di miglioramento fondiario di cui agli articoli 1 e 8 della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata l'istituzione di un ulteriore limite di impegno di lire 2.000.000.000, le cui annualità sono iscritte nel bilancio regionale per gli anni dal 1996 al 2012 (cap. 06060).

3. Per la concessione del concorso negli interessi sui mutui per l'acquisto di terreni previsti dalla legge regionale 23 novembre 1979, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata l'istituzione di un ulteriore limite di impegno di lire 2.000.000.000, le cui annualità sono iscritte nel bilancio regionale per gli anni dal 1996 al 2012 (cap. 06220).

4. Al fine della prosecuzione dei collaudi funzionali previsti dall'articolo 33 della legge regionale approvata il 5 dicembre 1995, n. 42, concernente "Interventi vari in agricoltura", è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 600.000.000 per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 (cap. 06172).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati otto emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Masala - Locci - Frau - Liori - Cadoni - Boero - Usai

Dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

Art. 12 bis

Contributo all'Azienda Foreste Demaniali

1. Per la costruzione della Scuola Guardie Forestali in regione "Sa Fraigada" in agro di Bultei è concesso un contributo di Lire 8.000.000.000.

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Capitolo 05036/01
1996

Lire 8.000.000.000

In diminuzione

Capitolo 03017 - voce 1
1996

Lire 8.000.000.000. (7)

Emendamento aggiuntivo Masala - Locci - Frau - Liori - Cadoni - Carloni - Boero - Usai

Dopo l'articolo 12 è inserito il seguente

Art. 12 ter

Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale la somma di lire 60.000.000.000, in ragione di lire 20.000.000.000 per gli anni 1996, 1997 e 1998, per la realizzazione del programma di irrigazione della Trexenta e della Marmilla.

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Capitolo 06250

1996	lire 20.000.000.000
1997	lire 20.000.000.000
1998	lire 20.000.000.000

In diminuzione

Capitolo 03017 - voce 1

1996	lire 20.000.000.000
1997	lire 20.000.000.000
1998	lire 20.000.000.000. (8)

Emendamento aggiuntivo Marrocu - Diana - Ferrari - Granara - Casu - Boero - Obino

Dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

Art. 12 quater

Modifica alla legge regionale 14 maggio 1984 n. 21

1. Dopo il 2° comma dell'articolo 5 della legge regionale 14 maggio 1984 n. 21 sono aggiunti i seguenti commi:

“A decorrere dal 1° gennaio 1997 i conduttori di imprese agricole contribuiscono alle spese di distribuzione dell'acqua in base alla quantità utilizzata.

A tal fine i consorzi di bonifica provvedono a installare idonei strumenti di misurazione del consumo di acqua.

I conduttori sono tenuti a concorrere alle spese di installazione degli strumenti di misurazione in misura non inferiore al 30 per cento del costo sostenuto dal Consorzio”.

2. Dopo l'articolo 5 della legge regionale 14 maggio 1984 n. 21 è aggiunto il seguente:

Art. 5 bis

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai Consorzi di bonifica contributi straordinari finalizzati all'installazione di idonei strumenti di misurazione del consumo di acqua.

Gli oneri derivanti dalla attuazione del presente articolo sono valutati in lire 9.000.000.000 per il 1996 (cap. 06265).

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Capitolo 06265 N.I.

Contributi ai consorzi di bonifica per la installazione di strumenti di misurazione del consumo d'acqua lire 9.000.000.000.

In diminuzione

Capitolo 06270/01	lire 1.000.000.000
Capitolo 06271/01	lire 2.500.000.000
Capitolo 06273/01	lire 1.500.000.000
Capitolo 06281/01	lire 4.000.000.000. (9)

Emendamento aggiuntivo Marrocu - Obino - Lorenzoni

Dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

Art. 12 quinquies

Fusioni di consorzi di bonifica

1. Al fine di dare attuazione all'art. 30 della legge regionale 14 maggio 1984, n. 21, recante “Riordinamento dei consorzi di bonifica”, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore dell'agricoltura propone alla approvazione della Giunta regionale un piano che preveda la fusione fra consorzi esistenti in Sardegna – ivi compresi i consorzi amministrativi aventi scopi analoghi ai consorzi di bonifica – con lo scopo di adeguare le dimensioni territoriali alle finalità istituzionali.

2. L'Assessore dell'agricoltura, per garantire l'operatività del piano, provvederà, ove ritenuto opportuno, alla nomina, presso i consorzi di bonifica, di commissari che, oltre a garantire l'ordinaria amministrazione, dovranno riorganizzare entro dodici mesi l'attività di ogni singolo consorzio derivante dalla fusione.

3. I consorzi amministrativi o, in loro vece, i soggetti istituzionali che li costituiscono dovranno dare l'adesione alla fusione entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. (43)

Emendamento aggiuntivo Marrocu - Obino - Lorenzoni

Dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

Art. 12 sexies

Recupero dei fondi di rotazione

1. Nell'anno 1996 è disposto il versamento al bilancio regionale (cap. 36125) della somma di L. 5.000.000.000 dal fondo per lo sviluppo della zootecnia, di cui all'art. 27 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4.

2. Le disponibilità del fondo prevenzione incendi, di cui all'art. 68 della L.R. 31 maggio 1984, n. 26 sono versate al bilancio regionale (cap. 36125): in corrispondenza è iscritta in conto del capitolo 06334/00 (Contributi per la regolarizzazione catastale dei terreni agricoli) la somma di L. 5.050.000.000. Le eventuali nuove disponibilità del fondo verranno ugualmente iscritte al predetto capitolo previo versamento al capitolo 36125.

3. I benefici recati dalla L.R. 17 novembre 1986, n. 62 e successive modificazioni e integrazioni cesseranno a far data dal 1° luglio 1996.

4. L'articolo 15 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, relativo alle procedure per la concessione di contributi per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole, è abrogato. (44)

Emendamento aggiuntivo Marrocu - Obino - Lorenzoni

Dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

Art. 12 septies

Viabilità rurale

1. I programmi relativi alla costruzione, al riattamento e alla manutenzione delle strade vicinali e interpoderali, nonché il riattamento e la manutenzione delle strade costruite dai consorzi di bonifica e non classificate ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126 rientrano nelle competenze dell'Assessorato dell'agricoltura.

2. I programmi vengono, su proposta dell'Assessorato dell'agricoltura, approvati dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, lett. i)

della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e vengono realizzati dai comuni interessati secondo le norme consentite dai propri ordinamenti.

3. Le strade interpoderali potranno essere finanziate a condizione che fin dalla loro realizzazione vengano aperte al pubblico transito.

4. Il capitolo 06086/02 assume la denominazione seguente: "Programmi relativi alla costruzione, al riattamento e alla manutenzione delle strade vicinali e interpoderali" con uno stanziamento di L. 6.360.000.000 per ciascuno degli anni 1996-97-98. (45)

Emendamento aggiuntivo Onida - Marteddu - Lorenzoni - Obino - Marrocu - Ferrari - Loddo - Granara - Casu - Amadu - Liori - Montis

Dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

Art. 12 octies

Interventi a favore dei produttori di latte vaccino

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata, in attuazione del decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del 25 ottobre, a concedere, a valere sul fondo di garanzia di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 44 del 1988, una garanzia fideiussoria a favore dei produttori di latte vaccino nei confronti dei caseifici al fine di garantire il totale versamento del prelievo supplementare da parte dell'acquirente.

2. Beneficiari della garanzia fideiussoria sono i produttori che ai sensi dell'articolo 2 bis della legge 22 febbraio 1995, n. 46 hanno ottenuto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 26.11.1992, n. 468 l'approvazione di un piano di sviluppo o di miglioramento zootecnico da parte della Regione e che, abbiano chiesto l'assegnazione di una quota corrispondente all'obiettivo di produzione indicato nel piano medesimo.

3. L'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale si avvale della Saprolat - Associazione produttori latte vaccino della Sardegna - per l'istruttoria relativa alla concessione della garanzia fideiussoria. (46)

Emendamento sostitutivo parziale Giunta

regionale

Art. 12

Il comma 1 dell'articolo 12 è così sostituito:

1. Il limite di impegno di lire 7.140.000.000, istituito dal comma 2, dell'art. 38 della legge regionale 5 dicembre 1995, n. 33 è ridotto a lire 3.140.000.000, ferme restando le relative annualità (cap. 06073). (55)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 7 ha facoltà di parlare il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). Onorevoli Presidenti, onorevoli colleghi, questo emendamento oltre ad avere una targa, quindi un nome e un cognome, credo che abbia anche il codice di avviamento postale, perché sicuramente la Giunta regionale avrà ricevuto copia di una delibera consiliare del Comune di Bultei, datata 18 dicembre 1995, in cui si chiede l'istituzione di una scuola per guardie forestali in regione "Sa Fraigada", in agro del Comune di Bultei. Almeno in questo caso, pertanto, c'è stato l'intervento del Comune, visto che ieri sera a qualcuno sembrava strano che il sindaco del comune X non fosse intervenuto e non avesse fatto delle proposte. Qui le proposte vi sono e sono anche interessanti, ma non sono nate in questi giorni, risalgono al 1989, perché già in quel periodo si parlava dell'istituzione di un centro per la formazione del personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione Sardegna. Ricordiamo che tutto il personale adesso deve recarsi in continente, credo a Viterbo, per un corso di aggiornamento. Già nel 1989 l'Azienda foreste demaniali di Sassari ha dato incarico per la predisposizione di un progetto di massima relativo alla ristrutturazione di una ex colonia montana situata in mezzo ad una foresta, quindi in un luogo adatto per l'istituzione del centro stesso. Ma non solo; sempre l'Azienda foreste demaniali ha dato incarico per un progetto esecutivo all'inizio del 1994; il progetto è già predisposto, deve essere solo approvato e finanziato. Questo emendamento è, sì, targato, però occorre considerare che di queste scuole per la formazio-

ne del personale non ne dobbiamo istituire una moltitudine, bensì una sola. Ricordo che a questo progetto sono interessate soprattutto le popolazioni del Goceano, ma il 18 dicembre 1995 alla riunione del Consiglio comunale di Bultei hanno partecipato anche i sindaci dei comuni di tutto il territorio circostante, che chiedono ad alta voce l'istituzione di questa scuola. Il progettista nel predisporre il progetto esecutivo ha determinato un costo complessivo di otto miliardi; i lavori potrebbero iniziare subito ed essere completati entro il 1996. L'interrogativo è questo: la si vuole istituire veramente questa scuola oppure si vuole continuare a spendere tanti quattrini per mandare i militari - chiamiamoli così - del Corpo forestale e di vigilanza ambientale ancora in continente? Io dico che questa scuola è necessaria e, ripeto, se ne parla da tanto tempo. Ma vorrei sapere anche che cosa ne pensa l'Assessore competente - che purtroppo non vedo in aula -. Io so che ha parlato con esponenti delle comunità locali interessate, e si è dichiarato disponibile all'istituzione di questo centro.

Che sia importante un centro per la formazione del personale del Corpo forestale lo si evince da molti fatti. Ricorderete quello che è successo all'inizio del 1995 in quel di Tempio; ne abbiamo discusso anche qui in Consiglio regionale, in seguito alle numerose interrogazioni che sono state presentate, e qualche componente del Corpo forestale ha filmato, dai tetti del Comune di Tempio, alcuni consiglieri regionali mentre prendevano parte ad una manifestazione. Quindi il problema dell'aggiornamento, anche aggiornamento psicologico, è importante anche ai fini di una fattiva collaborazione tra il personale del Corpo forestale e coloro i quali vivono in campagna.

Un'ultima considerazione, onorevole Presidente, assessore Sassu: noi dell'opposizione abbiamo molti modi per avanzare le nostre proposte; uno di questi è la presentazione di interrogazioni; sappiamo però che le risposte alle interrogazioni arrivano in netto ritardo. Se ad una interrogazione che il sottoscritto, insieme ad altri colleghi di Gruppo, ha presentato in data 23 novembre 1995, per sapere quali fossero gli intendimenti della Giunta, fosse stata data tempestiva rispo-

sta probabilmente questo emendamento non l'avremmo presentato. Ma poiché, ripeto, i ritardi sono enormi anche nel rispondere a questa che è l'attività sindacale di noi consiglieri regionali, spessissimo ci vediamo costretti ad intervenire con emendamenti, perché è l'unico modo col quale durante la discussione della finanziaria possiamo cercare di variare alcune situazioni. Altrimenti la nostra discussione oggi sarebbe inutile, potremmo passare tranquillamente all'approvazione di tutto l'articolo senza intervenire nel dibattito.

Detto questo, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli Assessori, credo opportuno che questi otto miliardi - non sono tanti - vengano concessi all'Azienda foreste demaniali affinché la Scuola Guardie Forestali possa decollare.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 8 ha facoltà di parlare il consigliere Masala.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, nel corso della discussione della legge sui provvedimenti a favore dell'agricoltura, conseguenti al fenomeno della siccità, fu presentato un emendamento che prevedeva l'erogazione di un contributo a favore del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, per la realizzazione di un programma di irrigazione della Trexenta e della Marmilla. Si tratta di un programma che a suo tempo era stato anche finanziato e che si vide sottrarre i finanziamenti per sopperire ad un'altra esigenza straordinaria, determinata anche quella da una calamità naturale, cioè un'alluvione che colpì il Comune di Armungia ed altri. In quell'occasione si disse che indubbiamente l'emendamento meritava tutta l'attenzione della Regione, ma che in quella sede non era possibile affrontare il problema, né tanto meno portarlo a soluzione. In quest'Aula il Presidente della Commissione agricoltura, l'onorevole Ladu, ricordò che la sede naturale per introdurre argomenti di questo genere era proprio la discussione della legge finanziaria. Io, che sono un po' formalista per deformazione professionale, molto disciplinatamente accolsi il suggerimento che fu dato al-

lora dal Presidente della Commissione agricoltura e riproposi, nella sede che mi fu dallo stesso suggerita, l'emendamento che il Consiglio bocciò in quell'occasione. Il Consiglio, cioè, riconobbe la legittimità della richiesta e la fondatezza delle aspirazioni che quelle popolazioni hanno per poter affrontare il vivere quotidiano, posto che si tratta di aree geografiche costrette a praticare l'agricoltura tradizionale, che non hanno possibilità di sostituire la loro economia con attività produttive alternative. E allora, poiché le popolazioni di queste zone si trovano di fronte alla necessità di continuare questa attività o di abbandonarla e seguire la strada dell'emigrazione interna ed esterna, ritenendo di dover compiere un atto di giustizia verso di loro, ma, sottolineo ancora una volta, aderendo a quanto in quest'aula il Presidente della Commissione agricoltura disse, io ho trasferito l'emendamento dalla legge sulla siccità a questa legge finanziaria. Mi si dirà che non è previsto, che non è possibile, ma vorrei allora sapere se, dove, quando e in che modo si può introdurre questo argomento. Mi si risponderà: nel Piano delle acque. Ma quando noi affronteremo la discussione delle altre norme finanziarie ci accorgeremo che forse quell'articolo che riguarda il Piano generale delle acque è stato già approvato. Siamo ancora in fase di studio e di finanziamento per ulteriori approfondimenti e adeguamenti del Piano già esistente. Per cui, mentre si spendono i soldi per rifare i progetti, per individuare sistemi di razionalizzazione nella distribuzione delle acque (quelle che il buon Dio ci manderà), in quelle zone si vive alla giornata, o meglio si stenta a vivere alla giornata.

Allora credo che soltanto sul piano formale potrebbe essere opposta a questo emendamento qualche eccezione, ma non sul piano sostanziale. E anche sul piano formale bisogna che ci si metta d'accordo una volta per tutte: giacché fu ritenuta valida l'eccezione sollevata in occasione della discussione della legge sulla siccità, cioè che non era quella la strada giusta da seguire, ma che la sede idonea per l'inserimento di questo problema era la discussione della legge finanziaria, vorrei sapere se aver accolto l'indicazione del Presidente della Commissione agricoltura e aver presentato in questa sede questo emendamento,

possa essere considerato un comportamento sbagliato da parte mia.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 32 ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, si dice che in Sardegna ci sia poca acqua; ciò nonostante di acqua se ne spreca tanta. Uno dei settori indiziato di questo spreco è quello agricolo. Questo emendamento, che è stato tra l'altro approvato all'unanimità dalla Commissione agricoltura, prima di essere trasmesso alla Commissione finanze, introduce una modificazione della legge numero 21, stabilendo che a partire dal 1997 le utenze agricole saranno chiamate a pagare l'acqua in rapporto ai consumi reali e non più in rapporto all'ettarocoltura. Un secondo articolo stabilisce un contributo straordinario ai Consorzi di bonifica, pari a nove miliardi, per consentire l'installazione di strumenti idonei a misurare quanta acqua viene utilizzata nelle aziende agricole, quindi tende ad introdurre un elemento di giustizia, perché gli utenti saranno chiamati a pagare l'acqua in rapporto all'effettivo consumo delle singole aziende e non, ripeto, in rapporto a tabelle di ettarocoltura. Il fine è anche quello di evitare ogni spreco d'acqua: con questo sistema, infatti, gli agricoltori saranno indotti a risparmiare l'acqua. Non solo: saranno favorite anche l'innovazione tecnologica e la ricerca di varietà colturali, entrambe finalizzate al risparmio della risorsa idrica. Far pagare l'acqua sulla base dei consumi significa anche eliminare certe negligenze, come tenere gli irrigatori attivi nonostante stia piovendo.

Per il pagamento dell'acqua in rapporto all'effettivo consumo, è necessaria la predisposizione di un piano straordinario di installazione di strumenti di misurazione del consumo di acqua nelle singole aziende, le quali saranno chiamate a partecipare ai costi nella misura del 30 per cento. Sappiamo anche che in alcune zone possono sorgere delle difficoltà, perché non tutto il sistema irriguo sardo consente l'installazione di tali strumenti, però è importante avviare questo processo, del quale si parla da anni, vista la disponibilità

manifestata dai Consorzi di bonifica e dagli stessi utenti.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 43 ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.). L'emendamento numero 43 è tendente a favorire la riorganizzazione degli enti che si occupano della distribuzione dell'acqua alle aziende agricole, e cioè i Consorzi di bonifica, attraverso la loro fusione. In alcune zone, per esempio, operano più Consorzi, è perciò necessario provvedere ad una razionalizzazione della presenza dei Consorzi stessi. Nella Provincia di Cagliari ci sono tre Consorzi di bonifica; nel solo Sulcis ce ne sono due. Un processo di fusione tra i vari Consorzi appare pertanto opportuno.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 44 ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.). Illustro anche l'emendamento numero 45 perché è attinente. L'emendamento numero 44 prevede un recupero di risorse dal fondo per lo sviluppo della zootecnia, da utilizzare per il pregresso dei contributi per la regolarizzazione catastale.

Il punto 4 dello stesso emendamento è volto a bloccare un articolo della legge, che tra l'altro è già sospesa, che consente a chi acquista attrezzature agricole di vantare subito un credito nei confronti dell'amministrazione regionale, indipendentemente dal fatto che le stesse attrezzature agricole siano comprese oppure no nei piani di sviluppo aziendale. Quindi si vuole bloccare un meccanismo che ha già prodotto ad oggi un debito enorme da parte della Regione rispetto a chi ha acquistato macchine agricole. Non sempre, ripeto, questo acquisto è giustificato dalle dimensioni aziendali o dal piano di sviluppo aziendali. Ciò nonostante chi acquista macchine e attrezzature agricole vanta immediatamente un credito nei confronti dell'amministrazione regionale. Si vuole pertanto favorire una nuova disciplina sugli acquisti delle macchine, che devono

essere previsti dai piani di sviluppo aziendali.

L'emendamento numero 45 si dà per illustrato, perché riguarda un intervento per la viabilità rurale, per il quale le risorse sono anche limitate rispetto alle esigenze che sono state, tra l'altro, più volte manifestate anche in quest'Aula.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 46 ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. L'emendamento numero 46 viene ritirato perché la Commissione competente ha già predisposto su questo argomento un disegno di legge che seguirà una corsia preferenziale, vista l'urgenza del problema.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 55 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, si tratta di una rimodulazione di natura tecnica, determinata da un errore precedente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. Il relatore esprime parere contrario sia all'emendamento numero 7, sia all'emendamento numero 8. Il problema che è stato sollevato esiste per entrambi gli emendamenti. La Giunta, soprattutto in riferimento all'emendamento numero 8, deve dire se, quando, come e con quali risorse intende intervenire, anche se si tratta di un argomento che non può e non deve stare in questo contesto normativo.

Sull'emendamento numero 32 il relatore si rimette all'Aula, vista l'importanza del problema, ma avendo anche valutato che può esserci qualche eccezione sul metodo. Si tratta di innovare su una legge precedente; questo aspetto avrebbe potuto essere definito dalla Commissione di me-

rito, la quale però, aveva già approvato all'unanimità questo provvedimento. Quindi possiamo fare un'eccezione e rimettere al voto di quest'Aula l'emendamento numero 32.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 43, ritengo che su questa materia si debba produrre un provvedimento legislativo ponderato, anche se urgente. Io chiedo che oggi, attraverso un ordine del giorno, si impegni la Giunta a definire nei tempi più brevi possibili questo argomento. Questo è stato anche l'orientamento della Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 43 non viene accolto dalla Commissione, la quale propone che venga sostituito con un ordine del giorno.

ONIDA (Popolari), relatore. Sull'emendamento numero 44, il relatore si rimette all'Aula, previa valutazione dell'argomento da parte dell'Assessore dell'agricoltura.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 45 si rimette ugualmente all'Aula, anche se, così come formulato, appare privo di copertura finanziaria. Tra l'altro, poiché introduce una modifica all'organizzazione dei lavori della Giunta, qualche dubbio di legittimità è sorto durante l'esame da parte della Commissione. L'emendamento numero 46 è ritirato, mentre sul 55 si esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Con riferimento all'emendamento numero 7, il parere della Giunta è negativo, per via del fatto che sono già in programmazione iniziative alternative a quelle suggerite dai proponenti, seppure naturalmente si riconosca, ed è per questo che sono in corso tali iniziative, l'esigenza sollevata nell'emendamento stesso.

Con riferimento all'emendamento numero 8, io credo, e l'onorevole Masala, in particolare,

concorrerà con me, che questa materia debba essere regolata attraverso un provvedimento legislativo organico, differente da quello di una legge finanziaria. Probabilmente aveva ragione il Presidente della Commissione agricoltura quando diceva che non poteva rientrare nel disegno di legge relativo alla siccità, ma, se mi è permesso, con umiltà, vorrei far rilevare che un provvedimento di tale rilevanza e portata, che necessita di coerenza organica, non può neppure essere trattato con una norma così semplice, in cui peraltro si dispone solo delle risorse, senza che il problema venga trattato dal punto di vista del merito. Io credo, pertanto, che l'argomento debba essere oggetto di un differente specifico disegno di legge, che la Giunta può esaminare o all'interno del disegno di legge sul piano e sul governo delle acque, come poc'anzi suggeriva l'onorevole Masala, o separatamente. Ritengo però veramente che questa sia una materia talmente complessa che non può essere trattata semplicemente con la ammessa disposizione di una somma in finanziaria.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 32, si prende atto del fatto che la Commissione, all'unanimità, mi sembra di capire, ha suggerito un emendamento sulla modifica della legge 21 dell'84. In generale, così come era stato suggerito anche dalla Commissione bilancio, il Governo regionale ritiene che questo argomento debba essere trattato dalle commissioni di merito, certamente, ma con un disegno di legge separato. Tuttavia, se la Commissione agricoltura è unanimemente del parere che questo emendamento venga inserito all'interno della finanziaria, noi non ci opponiamo e ci rimettiamo all'Aula.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 43, il Presidente della Commissione bilancio ha fatto bene a mettere ancora una volta in evidenza che si tratta di problemi complessi, che non possono essere trattati in una legge finanziaria, ed è stato suggerito un ordine del giorno che impegna la Giunta ad approntare un disegno di legge organico. Se i proponenti formuleranno un ordine del giorno così concepito, la Giunta lo accoglierà.

Anche l'emendamento numero 44 concerne una materia complessa, su cui chiedo all'Assesso-

re dell'agricoltura di esprimere le sue valutazioni, anche sulla base della richiesta che è stata fatta dall'Aula.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 45, la Giunta ritiene che si tratti di una materia che prevede la modifica anche della legge numero 1, quella relativa all'organizzazione e al funzionamento del Governo regionale, e quindi va meditata. Tuttavia, anche questo è stato approvato dalla Commissione competente. Mi permetto di far presente, ancora una volta, che i problemi di questo tipo sono molto complessi e non possono essere esaminati in una legge finanziaria. In ogni caso la Giunta si rimette all'Aula.

L'emendamento numero 46 è stato ritirato, mentre l'emendamento numero 55, presentato dalla Giunta, si commenta da solo.

PRESIDENTE. Ricordo, per maggiore correttezza, ed anche perché ieri c'è stata una discussione in merito, che la votazione a scrutinio segreto può essere chiesta dopo la chiusura della discussione generale.

Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, intervengo perché veramente io non ho capito, ma credo che non lo abbiano capito neanche gli altri consiglieri, quali sarebbero le soluzioni alternative che si stanno predisponendo a proposito della scuola delle guardie forestali: la si vuole fare, non la si vuole fare, o la si vuole fare da un'altra parte? Le popolazioni del territorio del Goceano hanno questa paura, e lo dico a chiare lettere; se è questo l'intento ce lo dovete dire, ma in tal caso direi che è ancora più grave che l'Azienda foreste demaniali, che pur essendo un'azienda autonoma vive in buona parte con soldi regionali, spenda dei quattrini per predisporre dei progetti che praticamente non servono a niente. Indubbiamente, non c'è nessun coordinamento e i soldi pubblici continuano ad essere spesi male. Su questo vorrei una risposta, perché abbiamo il dovere di far sapere alle popolazioni interessate quali soluzioni alternative si propongono. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, io non intervengo sugli emendamenti numeri 7 e 8, anche perché, soprattutto sull'8, dovrei ripetermi, e quindi lascio all'Aula tutte le valutazioni che su questo emendamento vorrà fare. Qualche parola, invece, sull'emendamento numero 32. E' stato detto, e ne abbiamo avuto delle prove, tranne qualche rara eccezione, dovuta forse a situazioni di particolare clima politico, che la legge finanziaria non deve essere un provvedimento *omnibus*, così è stato più volte definito, né deve essere l'occasione per apportare delle modifiche a leggi di settore, anche perché spesso a noi (intendo noi, consiglieri regionali semplici, come sono tutti quelli della minoranza in genere), soprattutto gli emendamenti, pervengono senza una adeguata istruttoria, ovvero con riferimenti legislativi di cui non è allegato il testo, e senza alcuna scheda, per cui bisogna andare frettolosamente alla ricerca delle leggi di riferimento per capire di che cosa si tratta. Non è accettabile che si modifichino dal punto di vista sostanziale delle norme di settore senza avere un'adeguata istruttoria.

Questo vale per l'emendamento numero 32, ma anche per l'emendamento numero 43 si può fare lo stesso discorso. Su questo emendamento, apparentemente innocente, perché abbiamo sentito anche nel parere espresso dal Presidente della Commissione che vuole essere una sorta di raccomandazione alla Giunta perché assuma determinate iniziative, sono da fare due sostanziali osservazioni. La prima osservazione è questa: il titolo dice "Fusioni di consorzi di bonifica", dal che si dovrebbe dedurre che con questo emendamento viene disposta con legge la fusione dei consorzi di bonifica, ma questo titolo è contraddetto dal testo, che si configura come raccomandazione, in quanto si chiede alla Giunta di "assumere l'iniziativa di...". Ma, scusate, quando mai, con legge, soprattutto con legge ordinaria, si delega la Giunta ad "assumere iniziative..." di che cosa? Di leggi? Ma non è già stabilito per Statuto? La Giunta e i singoli Assessori hanno il potere di iniziativa. Non riesco a capire, ecco perché considero un pochino subdolo questo emenda-

mento. La Giunta ha per conto suo, perché le deriva dallo Statuto regionale della Sardegna, il potere di assumere l'iniziativa legislativa. Non ha bisogno per far questo della raccomandazione del Consiglio, né tanto meno di un ordine del giorno. Attraverso l'ordine del giorno possono essere date indicazioni su come potrà essere una determinata iniziativa legislativa, ma certamente non può essere dato il la. Che discorsi sono? Sembra proprio qualcosa che non sta né in cielo né in terra.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 45 occorre fare anche qui dei rilievi di carattere sostanziale, naturalmente con tutte le riserve che in questi casi sono sempre scontate, perché non è possibile avere in testa tutta la giurisprudenza del Codice Civile, quando si esamina un emendamento così presentato. Quando noi parliamo di strade vicinali, sappiamo che cosa significa. Strade vicinali sono quelle che possono essere utilizzate, che sono aperte al pubblico da sempre, perché consentono alla gente di giungere ai propri poderi, quindi indistintamente, tutti i cittadini possono percorrere le strade vicinali. La strada interpoderale può trovarsi anche all'interno di un podere; in questo caso è una contraddizione in termini affermare che la strada interpoderale deve essere fin dall'origine aperta al pubblico. Qui si tratta di stabilire se in effetti si vuole escludere dalle agevolazioni dell'amministrazione regionale le strade interpoderali o no, perché se le si vuole escludere basta dire, con legge o senza legge, che non si danno contributi per le strade interpoderali. Ma non si può surrettiziamente modificare un principio del diritto civile, perché la strada interpoderale è proprietà privata, su di essa si esercita il potere esclusivo del proprietario; non vedo quindi come si possa impedire al proprietario del fondo sul quale insiste una strada interpoderale di negare il passaggio a coloro i quali non sono da lui desiderati. Affermare il contrario, oppure condizionare il contributo al fatto che il proprietario consenta l'esercizio pubblico di questo genere di strada, significherebbe trasformare di fatto la strada interpoderale in strada vicinale, il che credo non sia nello spirito e neppure nell'intenzione di chi ha redatto l'emendamento. Bisogna fare attenzione a queste cose.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Io vorrei spendere due parole sull'emendamento numero 8, che riguarda un problema già affrontato in quest'Aula non in occasione della discussione della legge sulla siccità ma, per l'esattezza, in occasione della manovra di assestamento. La Giunta non si pronunciò contro un programma di irrigazione per le zone della Trexenta e della Marmilla; neanche da parte della maggioranza emerse alcuna voce che non riconoscesse la necessità di queste terre di avere l'acqua. Si tratta, tra l'altro, di terreni già assoggettati ai contributi di bonifica, naturalmente per spese generali, ma che da sempre sono privi di adeguati sistemi di irrigazione. Io non so se tutti i colleghi consiglieri conoscano la Trexenta e la Marmilla: sono zone certamente ricche di terreni fertili, ciò nonostante se non piove nei mesi di marzo, aprile e maggio, il raccolto viene pregiudicato, non giunge a maturazione, o per lo meno soltanto una parte di esso completa il ciclo di maturazione. Evidentemente si tratta di zone che non hanno angeli in paradiso che le proteggono.

Quindi, neanche stavolta si disconosce la necessità di dare l'acqua anche alla Trexenta e alla Marmilla, però non si fa altro che rimandare, perché la finanziaria non è capiente. Io ricordo che in occasione della manovra di assestamento si disse che il problema che poteva essere affrontato attraverso la legge finanziaria, tuttavia neanche oggi viene affrontato. Ritengo che quando non ci sono angeli protettori, tutto il Consiglio debba proteggere i cittadini sardi, a qualunque zona essi appartengano. Credo pertanto che sia doveroso per questo Consiglio prendere in esame la necessità di dare l'acqua alla Trexenta e alla Marmilla, e in qualche modo incominciare a mettere almeno il primo mattone. Se qualcuno mi convince che questa necessità non esiste, io ritiro tutto quanto ho detto finora, ma se nessuno è in grado di farlo, allora io dico che noi stiamo facendo dei cittadini sardi figli e figliastri: nella Trexenta e nella Marmilla evidentemente ci sono i figliastri, coloro che non hanno protezione. E non sono certamente da invidiare gli agricoltori che hanno speso per la coltivazione della terra, e

si vedono andare a male il raccolto proprio nel momento in cui sta per arrivare a maturazione, perché non hanno una goccia d'acqua per poterlo irrigare. Io chiedo al Consiglio che questo problema venga esaminato con serietà e disponibilità d'animo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Per dire che l'emendamento numero 43, accogliendo le indicazioni emerse sia dal dibattito in Commissione che dal dibattito in Aula, viene ritirato. Volevo tuttavia precisare che questo emendamento non tendeva a favorire la fusione dei consorzi di bonifica, che è già possibile con la legge numero 21, ma estendeva la fusione stessa, e questo era l'importante, ai consorzi amministrativi aventi scopi analoghi ai consorzi di bonifica, che tra l'altro hanno dimensioni spesso inferiori rispetto a questi ultimi. Quindi accogliendo le indicazioni e le sollecitazioni provenienti dalla Commissione l'emendamento viene ritirato.

Sull'emendamento numero 45 viene mosso un rilievo per quanto riguarda la dotazione finanziaria. Il capitolo 06086-02 ha già la disponibilità di 6 miliardi e 360 milioni; è solo il titolo che viene cambiato, e comunque su questo anch'io ritengo utile un intervento chiarificatore da parte dell'Assessore dell'agricoltura. Vorrei, inoltre, segnalare al collega Masala che l'emendamento numero 32 è stato presentato e discusso in terza Commissione e quindi inviato alla Commissione di merito, ossia la quinta, la quale lo ha esaminato e approvato all'unanimità. Quindi è forse uno dei pochi emendamenti che hanno avuto adeguata istruzione in Commissione. L'emendamento è stato poi presentato in Aula con la firma di una sola parte dei componenti la quinta Commissione esclusivamente perché non si è riusciti a contattare tutti i commissari nel momento in cui l'emendamento è stato presentato in Aula. Pertanto l'unico rilievo che non si può muovere è proprio che l'emendamento numero 32 non sia stato istruito, perché, ripeto, è forse uno dei pochi emendamenti che sono stati compiutamente istruiti.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 8, vorrei dire che io provengo da quelle zone, e cioè dal medio Campidano, ma certamente non seguo logiche di padrinaggio. L'emendamento numero 8 non va bene, ma non perché la Trexenta e la Marmilla non abbiano bisogno di grandi investimenti e di poter decidere su quali settori puntare. I settori più importanti per questi territori sono sicuramente quelli agroalimentare e turistico, ma il problema, secondo me, è che non si ottengono risultati attraverso un semplice intervento nella finanziaria, cioè attraverso l'erogazione di risorse per la realizzazione di impianti irrigui, se non esiste una programmazione complessiva dell'intervento agroalimentare in quei territori. Si corre cioè il rischio di realizzare impianti irrigui che non possono essere utilizzati per mancanza d'acqua, così come è successo in tante altre parti del Campidano di Cagliari. In tal caso l'agricoltore subisce un ulteriore danno, perché si ritrova a dover pagare costi aggiuntivi di bonifica, che non pagava precedentemente, per un impianto inutilizzabile.

Per cui c'è bisogno, per la Trexenta e per la Marmilla, di predisporre un vero e proprio piano di sviluppo. La Giunta già nella manovra finanziaria dell'anno scorso si era impegnata ad approntare un accordo di programma o, come si dice oggi, un piano integrato d'area, che faccia dei settori agricolo e agroalimentare il proprio perno, ma che sia discusso con le popolazioni interessate e sia corredato da un effettivo programma di sviluppo e non soltanto da interventi sporadici, che pur affrontando alcuni aspetti del problema certamente non lo risolvono. Io propongo, quindi, che l'emendamento numero 8 venga ritirato, e si presenti, invece, un ordine del giorno comune, oppure una mozione, che impegni la Giunta a predisporre, sentite le popolazioni interessate, un piano di sviluppo per i territori della Trexenta e della Marmilla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Soltanto poche parole per richiamare l'attenzione sull'emendamento numero 32, così come ha fatto il collega Mar-

rocu poco fa, e per sottolineare che il problema dell'emergenza idrica si ripropone di frequente negli interventi in quest'Aula, perché evidentemente è particolarmente drammatico. La discussione che c'è stata nelle Commissioni deriva dal fatto che c'è una reale esigenza di dare un segnale immediato sulla necessità di responsabilizzare tutti i cittadini verso un problema che è sempre più drammatico. I primi a dover essere responsabilizzati sono quegli utenti che fanno uso di una gran quantità d'acqua, perché occorre spingere verso l'utilizzazione parsimoniosa di una risorsa sempre più scarsa e sempre più preziosa. Credo che il Consiglio regionale approvando questo emendamento renda un servizio a tutta la Sardegna, perché concerne un problema al quale nessuno può sfuggire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, signori Assessori, colleghe e colleghi, dalla discussione e dalla illustrazione degli emendamenti, sia da parte del Presidente della Commissione sia da parte dell'Assessore, ne ricavo l'esatta sensazione che le eccezioni procedurali sono consentite se gli emendamenti hanno una certa targa, ma se la targa cambia non sono più consentite. La giustificazione che ha dato l'assessore Sassu all'emendamento che per eccezione deve passare (mentre altri emendamenti non passano neanche per eccezione) è la certa, concreta dimostrazione della volontà pervicace di perseguire uno scopo ai danni del mondo dell'agricoltura. La politica di questa Giunta è e rimane contro l'agricoltura.

Il collega Frau ha chiesto giustamente, per quanto riguarda l'emendamento numero 7, quali sono le iniziative alternative. E' semplicistico dire: vi sono iniziative alternative; almeno un cenno minimo, anziché rifugiarsi nel politichese da prima Repubblica, ci deve essere dato.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 8, devo far rilevare, con un sentito ringraziamento, che l'onorevole Casu, il quale non proviene dai territori interessati, con spirito decisamente superiore, che deve essere di insegnamento a tutti noi in questo Consiglio, si è prodigato per

far entrare nella mente e nei cuori vostri il concetto che noi consiglieri siamo chiamati a legiferare non per il nostro orticello elettorale, ma per i bisogni e le attese dell'intera Sardegna. Questo, con le sue semplici e chiare parole, l'onorevole Casu ci ha insegnato. Dalle risposte dell'assessore Sassu non si capisce per quale via, quando e come, si possa mettere concretamente mano a questo scottante problema, e visto che la strada dell'eccezione l'avete aperta voi, o la chiudete per tutto, o la lasciate definitivamente aperta e ve ne assumete la responsabilità politica e morale nei confronti di quelle popolazioni che per vostro calcolo politico, per vostra scelta politica lasciate alla più nera disperazione. Evidentemente per voi le tradizioni e la cultura degli agricoltori della Marmilla e della Trexenta in questo momento non rappresentano niente. Questa è la sostanza dei fatti, non le giustificazioni tecnico-legislative che ci propinate con un frullato di parole. Non si deve fare eccezione alcuna, si deve seguire un metodo uguale per tutti, che si debbano erogare cento lire oppure sessanta miliardi in tre anni. Così si dimostra la volontà e la politica di una Giunta. La popolazione sarda trae le proprie tradizioni e radici dall'agricoltura e nell'agricoltura deve pertanto vedersi il futuro del suo sviluppo, ma voi quel futuro non lo volete vedere, e questa è l'ennesima dimostrazione che sono altri i vostri obiettivi, altre le vostre Università, altri i vostri interessi politici, che vanno in senso contrario alle tradizioni e alle attese della Sardegna. Questo emendamento mette a nudo la vostra pervicace volontà di uccidere il mondo dell'agricoltura. I colleghi che mi hanno preceduto hanno dimostrato che quelle terre, senz'altro fertili e produttive, attendono da sempre un'attenzione da parte di questo Istituto regionale. Oggi, le risposte, gli indirizzi e la volontà di questa Giunta dicono che quelle terre devono ancora attendere, che quelle popolazioni devono ancora attendere, chissà per quanto. Certo, dovranno attendere, se tanto mi dà tanto, che per volontà di Dio finalmente ci si svegli e nei prossimi appuntamenti elettorali cambi la Giunta e la filosofia che la ispira. Non mi illudo che in seguito alle mie parole un po' di coscienza agricola ambientale si introduca nelle vostre strategie, ma se voleste dar-

mi uno schiaffo morale e politico, che accetterei volentieri, approvereste questo emendamento ed io sarei felice di ricevere schiaffi di questo genere, purché quelle terre finalmente abbiano una certezza di intervento.

Caro collega Marrocu, è da una vita che si fanno interventi strutturali per non approdare a niente, e ti preoccupi che a monte non possa esserci acqua da far passare negli impianti di irrigazione? Ma fateli questi benedetti impianti di irrigazione, perché le dighe ci sono, le dovete solo collaudare per evitare che l'acqua che comunque Dio in queste ultime settimane ci ha mandato in abbondanza, continui a scorrere incredibilmente a mare. A voi che avete la responsabilità di governo, noi suggeriamo, con i nostri emendamenti, quali sono i settori che hanno bisogno di maggior sostegno. La tecnologia moderna può dare sviluppo e lavoro; non i posti di stipendio che avete distribuito nel passato, ma lavoro sicuro, a casa propria, nel solco delle proprie tradizioni.

Quindi nessuna paura nel fare le reti di irrigazione, perché l'acqua c'è, deve essere solo trattata negli apposti invasi che già esistono. Non può e non si deve assolutamente proseguire sulla strada intrapresa sinora.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Signor Presidente, colleghi, pur non volendo entrare nella polemica aperta tra i colleghi Marrocu e Boero per le competenze relative alla Marmilla e alla Trexenta, è utile, a mio avviso, ricordare che le problematiche generali della Sardegna in materia di acqua sono problematiche comuni, e non possono essere affrontate, evidentemente, con interventi per questa o per quell'altra zona. Vanno viste nel contesto di un piano globale, che dia risposte significative alla Marmilla e alla Trexenta, ma che non si dimentichi, per esempio, del Goceano e della Nurra, che non hanno visto un goccio d'acqua in tutta l'estate. E' quindi chiaro che nella predisposizione di un piano queste cose vanno valutate compiutamente. Procedere con interventi, chiamiamoli stralcio, in sede di finanziaria, obiettivamente a me non pare una procedura

corretta.

Così come mi appare piuttosto strano che il Sindaco e la Giunta del Comune di Bultei abbiano formulato una proposta all'Assessorato regionale dell'ambiente per la costruzione di una scuola per guardie forestali. Evidentemente non vi è stata un'adeguata informazione, perché l'allora assessore Fadda comunicò, in Commissione ambiente, che l'Assessorato aveva acquisito un immobile per quella specifica destinazione; anzi si fece anche - ricordo bene questo episodio - qualche battuta umoristica sul fatto che le guardie forestali dovessero frequentare un corso di riqualificazione, cioè pur avendo già frequentato un'apposita scuola di preparazione ambientale, bisognava ancora fargli fare un corso di perfezionamento. Debbo dire, invece, che l'emendamento numero 32 interpreta quello che più volte si è segnalato in Commissione circa lo spreco prodotto nella distribuzione dell'acqua da parte dei Consorzi di bonifica, non essendoci un'effettiva possibilità di controllo della distribuzione stessa. Con questo emendamento si vuole dare un significativo segnale perché i Consorzi di bonifica potranno installare dei contatori e far pagare all'utenza l'acqua effettivamente consumata. Il sistema di irrigazione ad ettaro coltura privilegia evidentemente le persone disattente; il sistema a contatore invece favorirà gli allevatori e gli agricoltori attenti che sapranno fare un uso più intelligente dell'acqua. Erano queste le considerazioni che volevo fare in merito a questi emendamenti.

Per quanto riguarda il problema relativo alla Saprolat, inserito in un emendamento che il presidente Onida ha testé ritirato, si è ritenuto opportuno presentare, a nome di tutti i componenti la Commissione agricoltura, un'idonea proposta di legge, e ritengo che questa sia una procedura più corretta rispetto alla presentazione di un apposito emendamento.

In merito all'emendamento numero 45, relativo alle strade interpoderali, debbo dire che probabilmente ci è sfuggito un aspetto che con grande attenzione è stato evidenziato dal collega Masala. Il punto 3 dell'emendamento infatti recita: "Le strade interpoderali potranno essere finanziate a condizione che, fin dalla loro realizzazione, vengano aperte al pubblico transito". Ho

l'impressione che qui abbiamo esagerato, perché si profila un contrasto con la legge che disciplina la classificazione delle strade in vicinali e interpoderali. Il collega Masala ha perfettamente ragione per cui io propongo anche agli altri presentatori di eliminare il punto 3 dell'emendamento numero 45.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Per quanto riguarda gli interventi relativi alla Marmilla e alla Trexenta, io sono favorevole, ovviamente, a un potenziamento delle reti di irrigazione in una fase in cui, innanzitutto, venga garantita la disponibilità di acqua per le reti di irrigazione già esistenti. Tuttavia la problematica dell'irrigazione in Sardegna deve essere affrontata all'interno di un quadro organico, e sulla base di mie conoscenze, sono convinto che quelle zone godono di una priorità nei piani di potenziamento del sistema di irrigazione in Sardegna. Quindi sono sicuro che in un quadro organico di intervento le zone della Trexenta e della Marmilla saranno adeguatamente considerate.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 44 mi sono state chieste delle spiegazioni in merito ai commi 1, 2, 3. Si tratta di utilizzare uno stanziamento giacente in un fondo di rotazione per far fronte ad una domanda inesausta di contributi per la regolarizzazione catastale dei terreni agricoli. Questo tipo di intervento non risolve tutte le domande giacenti, ma dà un contributo importante per diminuire l'ammontare del pregresso.

L'ultimo comma tende al rinnovo delle procedure per la concessione dei contributi per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole. Il sistema vigente a mio parere è perverso, nel senso che basta acquistare una macchina e presentare alla Regione la fattura per aver diritto al contributo. In questo modo non si procede ad alcuna valutazione delle macchine che vengono acquistate, ed esiste, pertanto, un notevole pregresso, che ammonta a circa 106 miliardi. Con questo comma si intende bloccare questo automatismo e

consentire alla Giunta regionale e alla Commissione di individuare dei criteri di selezione sulla base dei quali verranno concesse le agevolazioni per l'acquisto di macchine e attrezzature, con l'introduzione di elementi di valutazione più selettivi rispetto a quelli, inesistenti, peraltro, adottati nel passato.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento numero 45 la mia proposta è quella di sostituire, al primo comma, la dizione "strade vicinali e interpoderali" con "strade rurali", appunto per evitare problemi di interpretazione e di limitare l'applicazione dell'articolo 1, e quindi l'utilizzo delle risorse finanziarie, ai programmi di riattamento e di manutenzione. E' sufficiente, a tal fine, eliminare il termine "alla costruzione", perché la gran parte delle domande esistenti si riferisce a interventi di riattamento e di manutenzione della viabilità rurale esistente, mentre per la costruzione di nuove strade rurali occorre individuare dei criteri sulla base dei quali concedere le risorse finanziarie, che peraltro devono essere ben più consistenti.

Per quanto riguarda il comma 3 dello stesso emendamento "Le strade interpoderali potranno essere finanziate a condizione che fin dalla loro realizzazione vengano aperte al pubblico transito.", credo che la motivazione per la quale era stato inserito fosse quella di mettere in rilievo la natura di servizio pubblico di queste strade, perché se le stesse hanno una utilizzazione esclusivamente aziendale possono essere agevolate attraverso la normativa riguardante le opere di miglioramento fondiario. Siccome questo comma si presta - sono d'accordo con coloro che hanno fatto questa osservazione - a problemi di interpretazione, sono favorevole alla sua eliminazione. Quindi per quanto riguarda l'emendamento numero 45 la Giunta propone di riformulare la parte iniziale del comma 1 in questo modo: "I programmi relativi al riattamento e alla manutenzione delle strade rurali...", proseguendo poi nella formulazione originaria, e di abolire il comma 3.

PRESIDENTE. Assessore Paba, chiedo scusa, la Giunta accoglie o no l'emendamento numero 44?

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta si rimette all'Aula, però le osservazioni che io ho fatto spiegano qual è l'obiettivo di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Sugli emendamenti numeri 7 e 8 chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, vorrei capire se l'emendamento numero 45 si intende ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Biggio, faccio io un riepilogo all'Aula. La situazione è questa: sugli emendamenti aggiuntivi numeri 7 e 8 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Per quanto riguarda l'emendamento numero 32 il relatore e la Giunta si rimettono all'Aula; l'emendamento numero 43 è stato ritirato. Sugli emendamenti numeri 44 e 45 la Giunta e il relatore si rimettono all'Aula. Devo precisare, però, che se sulle proposte formulate verbalmente dall'assessore Paba in merito all'emendamento numero 45 non c'è unanimità di consensi, le stesse non possono essere considerate e quindi verrà messo in votazione il testo originale dell'emendamento.

L'emendamento numero 46 è stato ritirato, mentre l'emendamento numero 55, presentato dalla Giunta, permane. Spero di aver chiarito soprattutto il punto più delicato, quello a cui faceva riferimento l'onorevole Biggio.

Ha domandato di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Credo che ci sia un errore di battitura alla terza riga del primo comma, laddove si parla di "strade costruite dai consorzi di bonifica e non classificate". Credo che debba intendersi classificate e non classificate ai sensi della legge numero 12, cioè classificate e non.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Ci può spiegare che cosa si intende per strada rurale?

PRESIDENTE. Ripeto, se ci sono delle opposizioni sulle proposte di modifica avanzate verbalmente io non le accolgo e rimane il testo originale dell'emendamento numero 45.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Rurale deriva dal latino *rus* *uris*, mi correggerà il professor Zucca, è un termine molto ampio. Se con questo termine si vuole forzare quello che è il nostro intendimento, cioè evitare impegni della Giunta sulle strade interpoderali, allora si vuole attuare un *escamotage*, che come tale non possiamo accettare. Se, invece, con l'uso del termine "rurale" si intende riferirsi solamente alle strade vicinali e quant'altro, la modifica orale viene accolta dal mio Gruppo. Naturalmente dato l'esiguo finanziamento previsto non si può parlare di costruzione, pertanto, Assessore, se mi chiarisce il significato esatto di "rurale", sia nel primo che nel quarto comma, sarò d'accordo per l'accoglimento dell'emendamento, così riformulato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io partirei dall'eliminazione del terzo comma, che è il più pericoloso dal punto di vista giuridico. E' chiaro che tale eliminazione, che condivido per le motivazioni già addotte, è la *conditio sine qua non* per poter poi passare ad altri correttivi.

Per quanto concerne l'altro aspetto che è stato rilevato, non mi soffermerei molto sul significato dei termini, perché proprio la genericità dell'espressione "rurale" lascia intendere che possono essere comprese sia le strade vicinali che quelle interpoderali. Per cui l'obiettivo che era nelle mie osservazioni sembrerebbe così raggiunto, indipendentemente dal giudizio di merito globale sull'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io ho perplessità sia sulla formulazione originaria dell'emendamento sia sulla sua riformulazione. Direi di attenerci alla classificazione delle strade così come è in tutta la legislazione, in cui si parla di strade vicinali aperte o non aperte al pubblico transito. Ora, se la finalità della legge è quella di incentivare le strade vicinali aperte al pubblico transito, io credo che lo si possa dire chiaramente parlando di riattamento e di manutenzione delle strade vicinali aperte al pubblico transito. Con ciò chiaramente verrebbe eliminato il terzo comma che sarebbe un elemento di confusione. Se l'Assessore accetta la modifica in questo senso credo che non ci siano problemi, cioè si parla solo di strade vicinali aperte al pubblico transito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Avevamo già sollevato il problema in Commissione e mi era sembrato che fosse stata accolta la proposta di cancellare il punto relativo alla costruzione, perché l'esiguità dello stanziamento avrebbe comportato da parte dell'Amministrazione regionale il finanziamento di un tratto di strada e nient'altro. Quindi su questo siamo d'accordo.

Nutro perplessità, invece, sulla questione relativa al termine "rurale", perché di classificazione delle strade di campagna ce ne sono altre, che risalgono a vecchie indicazioni, come le strade *seidai*, ai lati delle quali i proprietari lasciavano, sia a destra che a sinistra, un tratto per il passaggio, che in molti comuni successivamente è diventato pubblico. Quindi mi sembra pertinente la distinzione del collega Bonesu tra strade vicinali aperte e non aperte al pubblico transito, altrimenti potrebbero essere chiuse e infatti in molti posti è successo che siano state sbarrate. Però una strada che abbia goduto di finanziamenti pubblici non può essere sbarrata, soprattutto nella situazione odierna, in cui le strutture viarie in molte zone della Sardegna, nelle zone interne in particolare, sono fatiscenti, senza nessuna possi-

bilità di essere riattate, tanto è vero che, come abbiamo più volte ripetuto in Commissione, per portare cinquanta litri di latte ai punti di raccolta si è costretti a utilizzare dei grossi trattori, con un dispendio di energie, di risorse finanziarie e di remunerazione – se di remunerazione si può parlare – da parte degli allevatori.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che intervengono che non siamo di nuovo in sede di dibattito, ma possono intervenire per dichiararsi favorevoli o contrari agli emendamenti orali proposti dalla Giunta. Lo dico perché altrimenti si rischia di riaprire un dibattito sulle strade vicinali, e non è il caso.

Credo che questa questione relativa all'emendamento numero 45 possa essere gestita in un confronto tra l'Assessore e le parti politiche, quindi nel momento in cui verrà messo in votazione sarò in grado di stabilire se c'è o no un accordo unanime.

Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Io mi trovo in difficoltà a far togliere la parola "costruzione", anche se capisco le motivazioni che hanno indotto i colleghi ad avanzare tale richiesta, e cioè l'esiguità del finanziamento, circa 6 miliardi, non consente di intervenire anche con piani di costruzione. Sarà il programma previsto nel secondo punto a provvedere all'esclusione dal bilancio '96 delle costruzioni, ma nessuno vieta in futuro, magari nella manovra di assestamento, di reperire le risorse che si riterrà giusto investire nella viabilità rurale e magari nella costruzione di nuove strade rurali. Non vorrei che si ripettesse quanto successo nel caso dei mattatoi, di cui era vietata la costruzione *ex novo*, quando cioè molti comuni non hanno potuto realizzare nulla perché le risorse erano finalizzate ad altro. Secondo me il fatto che il termine "costruzione" ci sia non vuol dire che per forza si debba costruire con il finanziamento previsto. Con quei 6 miliardi si farà per ora manutenzione; in futuro, quando le risorse ci saranno, se ci saranno, si potrà anche costruire. Quindi io lascerei la formulazione originaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari). Signor Presidente, anch'io lascerei la parola "costruzione", perché effettivamente ci possono essere dei casi in cui necessità soltanto questo tipo di finanziamento da parte della Regione. Effettivamente noi dobbiamo cercare di non stabilire limitazioni che possano determinare difficoltà nell'utilizzazione dei finanziamenti. Pertanto io credo che la parola "costruzione" debba permanere, anche perché con 6 miliardi e 360 milioni all'anno per tre anni è evidente che non si possono soddisfare anche le richieste di costruzione.

PIRAS (Popolari). Questa cifra è irrisoria, lo devi dire.

LADU (Popolari). Proprio irrisoria non è, però credo che la parola "costruzione" sia opportuno lasciarla, perché ci possono essere dei casi in cui potrebbe essere utilizzata. Sono d'accordo, invece, che si sostituisca "strade vicinali e interpoderali" con "strade rurali", così come approvo l'eliminazione del comma 3, riguardo alle strade interpoderali, in quanto potrebbe creare dei problemi.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 45 per il momento è sospeso. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Presidente, ritengo utile convocare la Conferenza dei Capigruppo per stabilire come dovranno proseguire i lavori nella mattinata odierna, nel pomeriggio ed eventualmente nella giornata di domani, ed anche per discutere su qualche emendamento che riteniamo non sufficientemente chiaro.

PRESIDENTE. Intanto bisogna concludere la discussione dell'articolo; la Conferenza dei Capigruppo potrà essere convocata a fine mattinata per fare il punto della situazione, a meno che non venga ritenuta urgente. In tal caso si può sospendere per 10 minuti, ma se non è urgente, proseguiamo i lavori. Onorevole Floris, vuole

precisare meglio la sua richiesta?

FLORIS (F.I.). Io vorrei che la Conferenza dei Capigruppo fosse convocata subito dopo le due votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non è possibile, dobbiamo concludere l'esame anche dell'articolo e degli altri emendamenti, non si può interrompere.

FLORIS (F.I.). Veramente c'è qualche emendamento che potremmo valutare meglio, perché, per esempio, non si è capito ancora se viene accolto o non l'emendamento orale proposto dall'assessore Paba. Io ho delle perplessità sul termine "costruzione", che una volta va e una volta viene. Ho necessità di capire che cosa andremo a votare, perché sull'emendamento così modificato siamo d'accordo; su come lo si vuole riformulare, invece, non sono d'accordo, ma vorrei capire qual è la tesi prevalente.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che io compio un grande sforzo per cercare di agevolare il confronto tra le forze politiche, perché mi sembra che questo sia mio compito e che tutti i Gruppi stiano lavorando in questo senso. Se, però, lo ripeto ancora una volta, su un emendamento orale c'è confusione e incertezza, io non lo accetto, e viene messo in votazione il testo originario dell'emendamento; del resto il lavoro istruttorio delle leggi non si fa in Aula.

Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Chiedo che l'emendamento numero 45 venga ritirato e rinviato alla competente Commissione, per essere ponderato con più attenzione, visti i problemi che stanno emergendo, che non hanno trovato negli interventi un'evidente risoluzione unanime.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 55. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

**Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento
numero 7**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 7.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	74
votanti	73
astenuti	1
maggioranza	37
favorevoli	32
contrari	41

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

**Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento
numero 8**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 8.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	23
contrari	45

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Metto in votazione l'emendamento numero 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 44. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli emendamenti numeri 45 e 46 sono stati ritirati.

Era stata chiesta dall'onorevole Floris la convocazione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo per determinare l'organizzazione dei lavori. Nel corso delle due votazioni a scrutinio segreto ho avuto qualche minuto di tempo per una breve consultazione con alcuni colleghi, in seguito alla quale propongo di proseguire i lavori della mattinata fino alle ore 14 circa, e di riprendere alle ore 16, terminando i lavori odierni alle ore 21 a meno che non sia prossima la fine dell'esame di questa legge, nel quale caso si potrà proseguire senza limiti di tempo. Ci sarà sicuramente una Conferenza dei Presidenti di Gruppo, ma eviterei di convocarla durante i lavori dell'Assemblea, per non interrompere il ritmo dei lavori stessi. Sarò più preciso nel corso della giornata.

Si dia lettura dell'articolo 13.

VASSALLO, *Segretario:*

Art. 13

Interventi a favore dell'industria alberghiera, delle imprese artigiane e commerciali

1. Il limite d'impegno disposto dall'articolo 26, comma 1, lettera c) della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 è sostituito dai seguenti (cap. 07021):

I. lire 3.000.000.000 con annualità dal 1997 al 2012.

II. lire 3.000.000.000 con annualità dal 1998 al 2013.

2. Le annualità del limite d'impegno di lire 12.500.000.000, autorizzato dalla lettera b) del comma 4 dell'articolo 18 della legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51, già differite dall'articolo 10, comma 7, della legge regionale 23 dicembre 1993, n. 54, e dall'articolo 28, comma 4, della legge regionale 12 dicembre 1994, n. 36, sono ulteriormente differite dall'anno 1997 all'anno 2000 (cap. 07026/01).

PRESIDENTE. A questo articolo sono sta-

ti presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Falconi - Oppia -
Fois Pietro - Locci*

Dopo l'articolo 13 è aggiunto il seguente:

"Art. 13 bis

Modifiche alla L.R. 14.09.1993, n. 40 "Interventi creditizi a favore dell'industria alberghiera"

1. Il secondo comma dell'articolo 14 della L.R. 14.09.1993, n. 40 è sostituito dal seguente:

"2. Le iniziative ritenute valide dalla Commissione Regionale per il Credito Alberghiero e ammesse a finanziamento, anche parziale, con apposito decreto adottato antecedentemente alla data di approvazione della presente legge e quelle per le quali, pur in mancanza di decreto, sia stato ultimato il programma di spesa alla predetta data, sono definite ai sensi della L.R. 18.03.1964, n. 8 e successive modificazioni". (33)

*Emendamento aggiuntivo Beria - Falconi -
Marrocu*

Dopo l'articolo 13 bis è aggiunto il seguente:

"Art. 13 ter

Integrazione alla L.R. 7.06.1984, n. 28 concernente "Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione"

1. Dopo l'articolo 9 della L.R. 7.06.1984, n. 28, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 9 bis

Valutazione dei costi per le opere non completate ed istruite ai sensi della L.R. 18.03.1964, n. 8

1. I costi riferiti alla realizzazione di opere non ancora completate e beneficianti degli incentivi previsti dalla presente legge e successive

modifiche e integrazioni - qualora le relative istruttorie siano state effettuate secondo le modalità ed i criteri della L.R. 18.03.1964, n. 8 - potranno essere valutati, nei limiti del finanziamento concesso, sulla base dei reali valori di mercato". (34)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 13 è istituito il seguente:

"Art. 13 bis

Modifica della L.R. n. 40 del 1993
Interventi a favore dell'industria alberghiera

1. Al comma 4 dell'articolo 14 della legge regionale 14 settembre 1993, n. 40, la dizione "del pagamento delle rate relative agli anni 1993 e 1994", già sostituita dall'articolo 27 della legge regionale 29 gennaio 1994, n. 2, è ulteriormente sostituita con la seguente: "del pagamento di un numero di rate semestrali non superiori a quattro, relative agli anni 1993-1994-1995-1996-1997".

2. I termini di presentazione della domanda sono prorogati di ulteriori 30 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente modifica". (59)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi per illustrare il suo emendamento.

FALCONI (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo emendamento all'articolo 13 cerca di rendere possibile l'accesso ai finanziamenti a intraprese alberghiere che hanno presentato la domanda nel '92-'93. Essendo intervenuta nel '93 la legge numero 40, che in pratica abrogava la legge numero 8 sugli interventi nell'industria alberghiera, le domande pervenute nel '92-'93 non hanno potuto godere dei finanziamenti previsti, in quanto le due leggi prevedevano diversi quadri finanziari e quindi diversi calcoli computometrici. Con questo emendamento si rende possibile il finanziamento di queste pratiche relative peraltro, a strutture ormai già realizzate, che non hanno potuto godere né dei fi-

nanziamenti previsti nella vecchia legge numero 8, né di quella della nuova legge numero 40. Con questa norma si intende intervenire con i fondi dell'attuale legge operante, cioè la numero 40, applicando però i vecchi criteri previsti dalla legge numero 8, naturalmente solo per l'abbattimento degli interessi. Mi pare che sia un fatto dovuto in quanto gli imprenditori interessati avevano a suo tempo prodotto regolare domanda e per ciascuno di essi è stato emesso un decreto di finanziamento che non ha avuto attuazione. In questo modo sarà possibile sanare questa situazione.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 34, ha facoltà di parlare il consigliere Berria.

BERRIA (Progr. Fed.). L'emendamento numero 34 nasce dal fatto che le direttive istruttorie della legge numero 28, a causa della loro complessità, hanno creato in molte occasioni delle difficoltà di interpretazione, per cui allo stato attuale non è possibile soddisfare numerose iniziative. Al fine di consentire il superamento di queste difficoltà e l'avvio a regime delle iniziative medesime, viene proposta questa norma; inoltre, i parametri utilizzati per la valutazione dei costi delle opere finanziabili ai sensi della legge numero 28 sono quelli previsti dalle leggi di incentivazione di settore per il credito alberghiero: la legge regionale numero 40, utilizza i costi di mercato, mentre la legge regionale numero 8 collegava le valutazioni a parametri di costo che periodicamente venivano aggiornati. Gli ultimi aggiornamenti risalgono però al 1989 e la legge regionale numero 8 è stata abrogata nel 1993. Diversi progetti incentivati ai sensi della legge numero 28, istruiti secondo la vecchia normativa e non ancora completati, devono conseguentemente sottostare ad una parametrizzazione che è assolutamente inattuale. Circostanza che comporta, per gli stessi, sottofinanziamenti che non consentono di portare a termine le iniziative medesime. Si rende quindi necessario una valutazione dei costi basata sui reali valori di mercato. Questo è il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 59 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, si tratta di un provvedimento, se approvato, che viene incontro ad alcuni operatori dell'industria alberghiera che, gravati da oneri finanziari e da mutui bancari, non sono in grado di adempiere completamente gli impegni che erano stati assunti a suo tempo. Il provvedimento prevede semplicemente che, dovendo pagare quattro rate in tre anni, gli albergatori possano scegliere di ripianare il debito anziché nel '93-'94-'95 eventualmente anche nel '96-'97, cioè in un periodo di tempo più lungo. Il che li allevierebbe notevolmente in questa fase di difficoltà del settore alberghiero.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare l'onorevole Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. Per quanto riguarda gli emendamenti numeri 33, 34 il relatore si rimette alla decisione dell'Aula, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento numero 59.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. La Giunta si rimette all'Aula per gli emendamenti numeri 33 e 34.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, onorevoli colleghi, io non entro nel merito dell'opportunità che si modifichi il senso della legge sulle attività alberghiere secondo gli indirizzi dei proponenti.

Il problema è un altro e riguarda proprio le modalità con cui si sta procedendo nella stesura di questa finanziaria. Per un verso si sostiene che la finanziaria dovrebbe essere ridotta a pochi articoli, di natura ben precisa, e per un altro si propongono e si sostengono, anche se velatamente, applicazioni di modifiche che con la finanziaria nulla hanno o avrebbero a che fare. Bisogna che i colleghi riflettano su quanto possa essere coerente un comportamento di questo tipo. Perché qui si esula ormai dalle regole di diritto comportamentale: quando le proposte hanno una determinata provenienza vanno bene, quando la provenienza cambia non vanno più bene. Si potrebbero soddisfare le diverse esigenze attraverso il passaggio alla Commissione di merito naturalmente di specifici provvedimenti non compresi nella finanziaria. Diversamente qui si continuano ad adottare comportamenti tra loro difforni, che chiaramente noi non possiamo non rilevare e non far notare a tutti i nostri colleghi e anche a chi segue i lavori di quest'Aula dall'esterno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, Assessori, colleghe e colleghi, io intervengo non sugli emendamenti, ma sull'articolo 13, perché è da emendare la beffa che lo ha conformato. Recita il titolo: "Interventi a favore dell'industria alberghiera, delle imprese artigiane e commerciali". L'entità economica delle risorse poste a disposizione per questi interventi, suggerisce un primo interrogativo: quale, vista la somma, industria alberghiera o impresa artigiana e commerciale potrà essere la beneficiaria? Per quanto in Sardegna, regione a scarsa densità di popolazione, quella dell'industria alberghiera e di altri settori fondamentali sia praticamente la scommessa primaria per la nostra rinascita economica, ciò sembra non interessare affatto questa Giunta. La costruzione di un albergo di medie dimensioni (un albergo, e non l'intera struttura alberghiera, perché in queste cifre è contenuta una barzelletta) costa più di tre miliardi. Un albergo! Se poi questi soldi devono servire anche per ristrutturazioni

parziali, per ammodernamenti, e così via dicendo, quanti alberghi possiamo accontentare della cosiddetta industria alberghiera? Abbiate almeno la decenza di non parlare di "industria", perché qui non c'è consistenza economica neanche per gli zerbini delle porte degli alberghi. E si vogliono presentare, con un articolo della legge finanziaria, in modo reboante, interventi a favore dell'industria alberghiera!

Questa è una presa in giro. O si rivede tutta la politica della finanziaria o diversamente voi dovete smetterla con questa "pioggerellina", che non può che avere ipotizzabili, immaginabili targhe. A chi andranno i 3 miliardi previsti per il 1997, e a chi altri i 3 miliardi per il 1998? E le imprese artigiane? Sì, perché se è una barzelletta per l'industria alberghiera è un insulto per le imprese artigiane, che appartengono storicamente alle tradizioni del popolo sardo. Vi sono valide tradizioni in tanti settori, che andrebbero sostenute e incoraggiate. Ma come? Con la spartizione di 3 miliardi all'anno secondo logiche tutte da immaginare? Noi possiamo immaginare a chi e come andranno tutti questi soldi, che sono un'autentica miseria. Così il cerchio della beffa, della presa in giro e dell'insulto si chiude.

Signori miei, prima di stabilire certe cifre, occorre riflettere attentamente, oppure non bisogna dare determinati titoli agli articoli. L'articolo 13, come la gran parte degli articoli di questa finanziaria, è l'emblema della politica che ha ispirato le Giunte Palomba 1 e Palomba 2 in questi anni: interventi a pioggia, polverizzazione incredibile delle risorse senza il conseguimento di alcun risultato concreto, se non il soddisfacimento, in modo clientelistico degli interessi degli amici e dei loro conoscenti. L'entità irrisoria di questo intervento suggerisce questa conclusione. E stiamo parlando di industria alberghiera e di imprese artigiane e commerciali, per le quali la cifra complessiva a disposizione fino al 2000 (ci sarebbe da ridere, per non piangere, tanto piangono sempre i sardi fuori di quest'Aula) è di 12 miliardi e 500 milioni. Vergogna!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Relativamente all'emendamento numero 34. Con questo emendamento si vuole introdurre una parametrizzazione con riferimento a reali valori di mercato; ossia a prezzi attuali, prezzi correnti. Questo principio può andare bene relativamente a quella parte di opere che vengono realizzate a completamento del programma di investimenti, nei tempi correnti, ma l'emendamento fa riferimento soprattutto ai costi per la realizzazione di opere non ancora completate. Quindi la nuova parametrizzazione si riferisce anche a costi storici, sostenuti in epoche passate, evidentemente con il fine di agevolare i soggetti che stanno realizzando gli investimenti. Se l'emendamento che si vuole introdurre dovesse essere approvato, vi sarebbe un indebito arricchimento per tutti quei soggetti che hanno sostenuto costi in tempi passati, in quanto oggi li vedrebbero rivalutati in maniera impropria.

Per cui ritengo che l'emendamento numero 34 sia assolutamente da respingere o quanto meno da modificare, facendo presente che la nuova parametrizzazione può essere riconosciuta solamente per quei costi documentati e sostenuti nelle epoche correnti e non anche in quelle passate.

Su questo emendamento il nostro Gruppo chiede la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che i Gruppi che intendono chiedere la votazione a scrutinio segreto debbono farlo dopo che si è chiusa la discussione dell'articolo e dei relativi emendamenti, per non ingenerare confusione.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Soltanto per dire qualche parola sull'emendamento numero 34, che in verità non ho ben compreso, perché quando si parla di contribuzioni e di incentivi a favore di chiunque, per esempio di un'impresa o di un'opera di qualunque genere, è evidente che si deve sempre fare riferimento ai costi. Non comprendo, cioè, il riferimento ai valori di mercato. Innanzitutto non si può parlare di reale valore di mercato con riferimento ad un'opera non ancora ultimata, perché si è ancora nella fase di acquisi-

zione degli strumenti per la realizzazione dell'opera stessa e non esiste il prodotto finito. Si può parlare di valore di mercato soltanto con riferimento ad un'opera finita, perché al capitale si è aggiunto il lavoro e quindi il valore di mercato può essere diverso, e generalmente è diverso dal costo di costruzione. Se il finanziamento viene, quindi, rapportato al valore finale, cioè al valore di mercato, che cosa si verifica? Si verifica che questa plusvalenza, questo valore che si aggiunge al costo effettivo per la realizzazione dell'opera si traduce in un indebito arricchimento da parte del beneficiario del contributo. Per cui non comprendo bene. Forse i proponenti non intendevano dire questo; intendevano, molto probabilmente, anche perché fanno espressamente riferimento alle opere non ancora completate, riferirsi a una nuova parametrizzazione, che tenga conto dei diversi costi di fronte ai quali gli imprenditori si troveranno nel momento in cui dovranno realizzare l'opera. Non ai reali valori di mercato, quindi, ma ai reali costi di mercato. Per esempio, se quando è stato approvato il finanziamento il ferro costava 100 lire ed oggi ne costa 120, poiché l'opera può essere realizzata soltanto oggi, si deve fare una revisione dei prezzi. Questo credo che sia il senso di quanto intendevano proporre i presentatori.

Pertanto, scrivere reali valori di mercato, a mio avviso, significa riferirsi all'opera finita. Ma l'opera finita può avere una sopravvalutazione: un appartamento o un albergo hanno un determinato costo di costruzione, però, terminati i lavori, il loro valore di mercato può essere di gran lunga superiore alla somma di tutti i costi che sono stati sostenuti. Se questo era veramente il senso, deve essere cambiata quella dicitura, diversamente l'emendamento non è assolutamente ammissibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Molto brevemente sempre sull'emendamento numero 34. In effetti le considerazioni del collega Masala sono pertinenti, in quanto si può trovare una più adatta dicitura sostituendo, all'ultimo rigo, "reali valori di mercato" con "costi di costruzione".

Vorrei specificare, inoltre, che l'intervento non riguarda l'aggiornamento dei prezzi dell'intera struttura; la legge numero 28 ha tempi di istruttoria e di decretazione molto lunghi, a volte di 5, 6, 8 anni. In tempi così lunghi i costi logicamente variano rispetto al momento in cui si è presentata la domanda, ma soprattutto cambia sovente la normativa. Può succedere che pur essendo stata realizzata completamente, non si può attivare una struttura perché nel frattempo sono state approvate delle norme di sicurezza igienico-sanitarie che hanno reso necessari ulteriori lavori, per i quali, ad oggi, non sono previsti finanziamenti. Con questo emendamento si rendono possibili questi ulteriori interventi, sempre sulla legge 28, per migliorare e adeguare la struttura alla normativa vigente. Quindi bisogna parlare anche in questi casi di "costi di costruzione", e non di "reali valori di mercato".

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni l'emendamento orale all'emendamento numero 34, così come proposto e concordato dagli onorevoli Masala e Falconi, è accolto, pertanto l'espressione "reali valori di mercato" è sostituita con "reali costi di mercato". Chiedo all'onorevole Balletto se, pur con queste specificazioni, tiene ferma la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

BALLETTO (F.I.). Confermo la richiesta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 34

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 34.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	43
contrari	23
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Piras - Pirastu - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Metto in votazione l'emendamento numero 59. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14.

VASSALLO, Segretario:

Art. 14

Rifinanziamento ex lege 24 giugno 1974, n. 268
Infrastrutture industriali

1. Gli stanziamenti autorizzati dall'articolo

31 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, relativamente agli anni 1996 e 1997, sono rideterminati rispettivamente in lire 30.000.000.000 e 20.000.000.000; per le stesse finalità è autorizzato, nell'anno 1998, l'ulteriore stanziamento di lire 20.000.000.000 (cap. 09054).

2. Gli stanziamenti di cui al comma 1 sono trasferiti dal bilancio regionale alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuiti al titolo di spesa 11.2.04/I del programma di intervento per gli anni 1988-1989-1990 approvato dal CIPE il 12 marzo 1991.

PRESIDENTE. All'articolo 14 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Floris - Masala - Nizzi

Art. 14

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1996, un contributo di complessive lire 15.000.000.000, di cui lire 5.000.000.000 a favore del Consorzio industriale di Sassari-Alghero-Porto Torres per opere di infrastrutturazione nell'area industriale ed artigianale S. Marco di Alghero, e lire 10.000.000.000, a favore del Consorzio industriale di Olbia per opere di infrastrutturazione primaria.

In aumento

Cap. 09054/00
1996

lire 15.000 Mil.

In diminuzione

Cap. 03017/00
1996

lire 15.000 Mil. (83)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Io chiedo che

venga sospeso l'esame dell'articolo e dell'emendamento, e che prima dell'inizio dei lavori pomeridiani la Commissione bilancio e programmazione sia messa nelle condizioni di poter esaminare gli emendamenti, che sono circa 20, pervenuti tra ieri sera e stamattina.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). In una breve consultazione, intercorsa tra alcuni consiglieri della Gallura e l'assessore Sassu, si è pervenuti ad un accordo sul contenuto dell'emendamento. Io sono pertanto disponibile a ritirarlo qualora, come concordato, la Giunta ne presenti uno proprio che recepisca le esigenze dei presentatori. In caso contrario chiedo che l'emendamento numero 83 venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.). Vorrei capire bene il significato delle parole del consigliere Nizzi. Mi è sembrato di capire che c'è stato un accordo con i consiglieri della Gallura, mentre l'emendamento numero 83 riguarda non solo la zona di Olbia ma anche altri territori della Sardegna. Non riesco a cogliere il ragionamento del collega Nizzi. Vorrei capire meglio la sua proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, io credo che il discorso fatto dall'onorevole Nizzi debba essere inquadrato nella cornice giuridicamente corretta. Non c'è un accordo tra l'Assessore e i consiglieri della Gallura; il che non avrebbe senso. Né, d'altra parte, è all'interno delle mie possibilità fare cose del genere. Per di più ho pubblicamente e ripetutamente affermato che tutti i consiglieri, sia della maggioranza sia della minoranza, di fronte al Governo regionale hanno gli stessi diritti. Occorre perciò

precisare quanto è stato detto dall'onorevole Nizzi, il quale, insieme ad altri consiglieri, mi ha effettivamente rappresentato i problemi della zona di Olbia. Devo dire però che anche il sindaco di Olbia insieme a consiglieri e altri sindaci di comuni interessati al problema si sono fatti portatori delle esigenze reali di quel territorio. Debbo confermare, quindi, che più istanze mi sono state presentate per illustrarmi la gravità del problema del traffico attorno alla città di Olbia. Qual è, onorevoli consiglieri, il compito di un amministratore che deve tutelare gli interessi dell'intero territorio? E' quello di prendere atto di queste cose e di far di tutto per trovare, all'interno del bilancio, le soluzioni. Io manterrò l'impegno preso affinché nel bilancio alla questione relativa alla circonvallazione di Olbia venga data priorità, sulla base dei criteri stabiliti dalla Giunta. A tal fine ho predisposto un emendamento perché il capitolo 08042/07, che è quello relativo alla grande viabilità, venga portato da 16 a 26 miliardi.

Questo è quanto è successo, e ho ritenuto di dover comunicare, perché sono convinto che sia un modo corretto di impostare i problemi e di trovare le soluzioni.

PRESIDENTE. Chiedo al collega Nizzi se conferma il ritiro dell'emendamento.

NIZZI (F.I.). Senz'altro il mio discorso è stato male interpretato. Io non volevo assolutamente far intendere che eravamo stati soltanto noi quattro consiglieri della Gallura gli artefici dell'accordo con l'Assessore. Ho detto che se ne era discusso informalmente pochi minuti fa, ma senz'altro è l'intero Consiglio regionale che deve decidere su una cosa così importante, per questo è stata portata in Aula, altrimenti sarebbe stata sufficiente un'azione da parte dell'amministrazione regionale. In particolare sarebbe dovuto essere lei, Assessore, dietro le spinte degli amministratori locali di quel territorio, a prendere le decisioni. Per cui se l'emendamento che ha presentato l'assessore Sassu viene approvato, confermo il ritiro dell'emendamento numero 83.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io penso che la proposta avanzata dal Presidente della Commissione sia corretta ed accoglibile. Anche a me pare opportuno sospendere l'articolo 14 e rinviare alla terza Commissione l'emendamento numero 83 insieme a tutti gli altri, che il collega Onida ha chiesto di esaminare preventivamente. Presumo che in quella sede si potranno anche chiarire meglio i problemi sollevati dall'onorevole Nizzi, forse impropriamente attribuiti soltanto al territorio della Gallura, perché mi pare che si tratti di problemi - almeno così si legge nell'emendamento - che riguardano anche altre aree del Nord Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Naturalmente quando ho chiesto la parola non conoscevo il contenuto dell'intervento dell'onorevole Masala. Condivido pienamente la sua richiesta.

PRESIDENTE. La richiesta del Presidente della Commissione, Onida, alla quale si sono associati anche gli onorevoli Masala e Floris, e credo in questo spirito anche l'onorevole Nizzi, è accolta. L'esame dell'articolo 14 e dell'emendamento numero 83 è sospeso.

Si dia lettura dell'articolo 14 bis.

VASSALLO, Segretario:

Art. 14 bis

Contributi in conto occupazione Art. 11 - Legge
24 giugno 1974, n. 268

1. Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 11, della legge 24 giugno 1974, n. 268, è autorizzata la spesa complessiva di lire 30.000.000.000, in ragione di lire 14.000.000.000 per l'anno 1996, di lire 12.000.000.000 per l'anno 1997 e di lire 4.000.000.000 per l'anno 1998 (cap. 09047); tale stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma 2, della Legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spe-

sa 11.2.02/I del programma di intervento per gli anni 1988-1989-1990, approvato dal CIPE in data 12 marzo 1991.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale. Lippi - Randaccio - Bertolotti - Balletto - Pirastu

Art. 14 bis

La somma prevista per l'anno 1996 dall'art. 14 bis del DL 154A viene così modificata:

In aumento

Cap. 09047
1996 lire 24.000.000.000

In diminuzione

Cap. 09037 IND
1996 lire 10.000.000.000. (29)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 14 bis è inserito il seguente:

Art. 14 ter

Concorso nelle spese di sperimentazione industriale

Il Consorzio 21, istituito con la legge regionale 23 agosto 1985, n. 21, è autorizzato ad utilizzare il proprio fondo consortile per l'erogazione di contributi in conto capitale alle piccole e medie imprese, in misura non superiore al 70 per cento della spesa ammissibile, e nei limiti previsti dalla normativa della U.E., per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 3, punto 2) della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22 e successive modificazioni.

Le relative direttive applicative sono propo-

ste dall'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio a termini dell'articolo 6 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6. (54)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lippi per illustrare il suo emendamento.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già ho avuto occasione di dire nei giorni scorsi credo che per l'economia regionale sia importante prestare maggiore attenzione a quelle aziende che faticosamente, nonostante la crisi, riescono a mantenere il loro livello di esportazioni, quindi a commercializzare in Italia e all'estero i prodotti della Sardegna, in un momento contingente negativo per la nostra economia. L'emendamento da noi presentato tende proprio a incrementare, per l'anno 1996, la contribuzione per quelle società che esportano almeno il 20 per cento dei loro prodotti. Voglio ricordare all'Aula la sensibilità dimostrata dalla Giunta, durante l'assestamento di bilancio del 1995, nel rimpinguare il relativo fondo, e anche la sensibilità con la quale la Commissione, durante la fase istruttoria della finanziaria '96, ha accolto un emendamento che prevedeva le somme indicate dall'articolo 14 bis. Credo, dai dati che mi sono stati forniti, che nonostante lo sforzo compiuto nel '95 e nonostante l'incremento di questi fondi previsto nell'articolo 14 bis della finanziaria 1996 per il biennio '97-'98, ci sia la necessità, per situazioni pregresse, di incrementare ulteriormente il capitolo di spesa. In ragione di questo, però, se c'è l'impegno da parte della Giunta a prevedere, qualora ci fossero risorse sufficienti, in fase di assestamento un incremento del capitolo di spesa per l'anno 1996, i proponenti sono disponibili a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per illustrare il suo emendamento.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor

Presidente, con riferimento all'emendamento numero 54, che se non erro è aggiuntivo, chiederei la sospensione, anche in considerazione di quanto diceva poc'anzi il presidente Onida. Vorrei che questo emendamento fosse esaminato con attenzione, tenendo conto anche dei suggerimenti che sono stati forniti dalla Commissione.

Invece, se mi è permesso riferirmi subito all'emendamento numero 29, io do pubblicamente atto non solo della correttezza dell'onorevole Lippi, ma anche della sensibilità per una causa su cui per la verità tanti in questo Consiglio credono, cioè quella di un sostegno consistente alle imprese esportatrici. L'anno scorso si era verificato un caso analogo: avevamo assunto degli impegni che sono stati in qualche modo mantenuti con l'assestamento di bilancio. In questo momento, per le difficoltà che il Governo regionale ha con riferimento alle entrate del bilancio, questa integrazione produrrebbe un ulteriore indebitamento. Chiedo, pertanto, che l'emendamento venga ritirato, come poc'anzi già si proponeva eventualmente di fare l'onorevole Lippi, con l'impegno che se ci saranno somme a disposizione in fase di assestamento del bilancio, noi le procureremo con certezza, e nel caso in cui non ce ne fossero provvederemo in qualche altro modo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Presidente, l'emendamento numero 29 è da ritenersi ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 14 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'esame dell'emendamento aggiuntivo numero 54 è sospeso. Si dia lettura dell'articolo 15.

VASSALLO, Segretario:

Art. 15

Concorso sugli interessi per i prestiti alle piccole e medie imprese

1. Il limite d'impegno di lire 20.000.000.000 determinato dall'articolo 32 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, è rideterminato in lire 10.000.000.000, le relative annualità sono protratte sino al 2009 e sono iscritte nel bilancio regionale per gli stessi anni (cap. 09042/03).

2. Il limite di impegno di lire 10.000.000.000 autorizzato dal comma 2, lett. a) del medesimo articolo 32 è soppresso.

3. Per le finalità di cui alla legge regionale 28 aprile 1993, n. 21, è autorizzato l'ulteriore limite d'impegno di lire 20.000.000.000 le cui annualità sono iscritte nel bilancio regionale per gli anni dal 1998 al 2012 (cap. 09042/03).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 15 bis.

VASSALLO, Segretario:

Art. 15 bis

Fondo regionale di anticipazione e di consolidamento finanziario - L.R. n. 44 del 1989

1. E' disposto il versamento alle entrate del bilancio regionale della somma di lire 15.000.000.000 dal fondo per il consolidamento finanziario costituito presso la Banca CIS S.p.A. ai sensi dell'articolo 3, della legge regionale 20 giugno 1989, n. 44 (cap. 36113/07).

2. E' altresì disposto il versamento alle entrate del bilancio regionale della somma di lire 15.000.000.000 dal fondo per la concessione di anticipazioni a favore delle piccole e medie imprese industriali costituito presso la Banca CIS S.p.A. ai sensi dell'articolo 5, della legge regionale 20 giugno 1989, n. 44 (cap. 36113/07).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 88. Se ne dia lettura.

VASSALO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 15 bis è inserito il seguente:

Art. 15 ter

Regolamento 2081/93 - Programma Operativo
Plurifondo Misura FEOGA

1. L'importo di lire 35.228.000.000 di cui al capitolo 06415, istituito ai sensi della legge regionale 3 maggio 1995, n. 10, e conservato nel conto dei residui dell'esercizio finanziario 1996 ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 9 gennaio 1996, n. 3, è così riprogrammato:

- lire 23.000.000.000 per incrementare nell'esercizio finanziario 1996 il capitolo 06412/01; il suddetto importo sarà destinato per lire 13.000.000.000 alla misura 1.4.1.1. e per lire 10.000.000.000 alla misura 1.4.1.3.;

- lire 2.000.000.000 per incrementare nell'esercizio finanziario 1996 il capitolo 06413/01; il suddetto importo sarà destinato alla misura 2.4.2.2.;

- lire 10.228.000.000 per incrementare nell'esercizio 1996 il capitolo 06414/01; tale importo sarà destinato per lire 5.228.000.000 alla misura 3.4.4.1. e per lire 5.000.000.000 alla misura 3.4.4.3.

2. Ai fini dell'attuazione del P.O.P. di cui al regolamento (CEE) 2081/93, lo stanziamento di lire 23.000.000.000 di cui al capitolo 06412/01 è destinato per lire 13.000.000.000 alla misura 1.4.1.1. e per lire 10.000.000.000 alla misura 1.4.1.3.

3. Ai fini dell'attuazione del P.O.P. di cui al Reg. (CEE) 2081/93 lo stanziamento di lire 2.000.000.000 di cui al capitolo 06413/01 è destinato alla misura 2.4.2.2.

4. Ai fini dell'attuazione del P.O.P. di cui al Reg. (CEE) 2081/93, lo stanziamento di lire 10.228.000.000 di cui al capitolo 06414/01 è destinato per lire 5.228.000.000 alla misura 3.4.4.1. e per lire 5.000.000.000 alla misura 3.4.4.3. (88)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 88 fa parte di quel pacchetto di emendamenti

che deve essere esaminato dalla terza Commissione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Anche l'articolo 15 *ter*, come ha detto prima il presidente Onida, sarà oggetto di esame da parte della Commissione questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Soltanto per avere qualche chiarimento, perché se mal non comprendo, il fondo di dotazione del CIS è destinato a finanziare gli interventi ai sensi della legge numero 44, a favore di piccole e medie imprese, anche artigiane. Non capisco la portata di questo riversamento nel bilancio regionale, significherebbe che il fondo di dotazione del CIS viene diminuito in relazione a queste finalità, perché sono diminuite le finalità stesse. Sono quindi in eccedenza queste disponibilità lasciate al CIS, oppure esistono le richieste di intervento, ma si vogliono diminuire le agevolazioni?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Mi inserisco nel discorso che faceva poc'anzi il collega Masala. Il fondo di consolidamento, che doveva dare finalità attuativa alla legge numero 44, aveva un'importanza notevolissima nel momento in cui venne promulgata la legge numero 44 dell'89. Si trattava di intervenire a favore del sistema produttivo isolano, cioè a favore di tutte quelle imprese, società e imprenditori, che per effetto dei problemi conseguenti alla crisi economica si trovavano fortemente indebitati nei confronti del sistema bancario e avevano necessità di riformulare la propria attività produttiva e la propria attività di gestione attraverso la sistemazione delle posizioni bancarie debitorie, che in quel periodo si presentavano pressanti e potevano, in certa misura, compromettere gli effetti dell'attività aziendale in termi-

ni produttivi.

Quindi si trattava di intervenire presso gli istituti di credito convenzionati per consolidare i debiti nel tempo e per riprogrammarne la scadenza. Così facendo si sarebbero tolte le aziende dall'assillo del rientro delle esposizioni bancarie o addirittura dell'impossibilità di attingere a nuove forme di finanziamento.

Si tratta di capire, in sostanza, perché questa legge non ha funzionato e perché, conseguentemente, siano depositati presso il CIS, in questo caso come istituto convenzionato, fondi che oggi addirittura dovrebbero essere distolti e dirottati verso altri capitoli di spesa, e quindi verso altri usi. Perché si fa questo? Perché questa legge non ha dato i risultati sperati e perché per il futuro, posto che il problema dell'indebitamento è ancora presente e pressante per le aziende, non si intende proseguire su questa strada, eventualmente rimuovendo quelle cause che hanno impedito alla legge di funzionare?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'industria. Ne ha facoltà.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. In risposta a queste preoccupazioni, più che opportune, vorrei far rilevare che il motivo della presentazione dell'articolo, che non sopprime il fondo e la disponibilità finanziaria, nasce dalla constatazione che il flusso di spesa in questa direzione è tale da consentire di ridurre la giacenza nel fondo e quindi di ipotizzare che si possa far fronte comunque alle istanze che venissero presentate nel prossimo futuro con la rimanenza in quei fondi.

E' da sottolineare che questo ragionamento è dovuto anche alla contemporanea entrata in vigore di una legge nazionale che fornisce sostanzialmente, con criteri di sufficiente rapidità, le stesse prestazioni della legge 44. Per cui staremo a vedere nei prossimi mesi, sino all'assestamento di bilancio, se le nostre previsioni sono corrette. Occorre tenere presente che le ragioni dello scarso utilizzo di questa normativa derivano dalla vicinanza di altre due forme di sostegno al credito aziendale, e cioè il sostegno dei consorzi fidi, che è molto richiesto, tanto è vero che c'è stato

un incremento notevole dello stanziamento in quella direzione, e la stessa legge 66, che risponde in larga misura a gran parte delle esigenze delle aziende. Per cui, fra le tre normative regionali e quella nazionale sul consolidamento dei debiti sostanzialmente c'è una notevole concorrenza, che dovremo monitorare con attenzione per individuare e selezionare i provvedimenti migliori. I fondi recuperati col 15 *bis* andranno, d'altra parte, a soddisfare almeno parzialmente, ma in modo consistente, le richieste provenienti dal mondo dell'impresa di rifinanziare la 268, i contributi in conto occupazione, come l'onorevole Lippi precedentemente ricordava.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 15 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 15 *ter*.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 15 *ter*

Modifiche alla L.R. n. 23 del 1957

1. Per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale 18 maggio 1957, n. 23 e successive modifiche ed integrazioni, l'Amministrazione regionale è autorizzata a costituire anche presso la SFIRS S.p.A. un apposito fondo per il credito di esercizio alle industrie sarde, con una dotazione iniziale di lire 5.000.000.000.

2. La relativa convenzione è stipulata a' termini dell'articolo 99, della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, e successive modifiche ed integrazioni.

3. Gli interventi di cui alla predetta legge regionale n. 23 del 1957, e successive modifiche ed integrazioni sono destinati alle piccole e medie imprese, così come definite dalla vigente normativa comunitaria, e sono concedibili entro un importo massimo di lire 1.500.000.000.

4. Le direttive d'attuazione sono approvate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore dell'industria a' termini dell'articolo 6 della legge

regionale 28 aprile 1992, n. 6.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante utilizzazione dello stanziamento di cui al capitolo 09039.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Masala - Locci - Frau - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero - Usai

Art. 15 ter

Nel comma 3 dell'art. 15 ter, dopo la parola "normativa" inserire le parole "regionale e/o".
(9)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 9 ha facoltà di illustrarlo.

MASALA (A.N.). Il comma 3 dell'articolo 15 ter recita: "Gli interventi di cui alla predetta legge... sono destinati alle piccole e medie imprese, così come definite dalla vigente normativa comunitaria...". Recentemente, mi pare sul finire del 1995, in quest'Aula fu approvata una legge che dava un'interpretazione delle piccole imprese, e cioè le imprese erano da definire piccole qualora avessero avuto un fatturato non superiore a 3 miliardi. Dunque la legislazione regionale ha dato una sua interpretazione della piccola e media impresa, per cui mi pare corretto che in aggiunta all'interpretazione che può essere contenuta nella normativa comunitaria si faccia riferimento anche alla legislazione regionale. Il comma 3 verrebbe perciò così riformulato: "Tali integrazioni sono destinate alle piccole e medie imprese, così come definite dalla vigente normativa regionale e/o comunitaria".

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Il parere è negativo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta a facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Io credo che le argomentazioni dell'onorevole Masala contengano qualche elemento che potrebbe rendere comunque inapplicabili le agevolazioni, se la definizione di piccola e media impresa non è conforme alla normativa comunitaria. E' una riflessione che è stata fatta sia dal Governo regionale, sia dalla Commissione. Se è vero che le agevolazioni sono soggette - e lo sono - al controllo dell'Unione Europea, e se è vero anche che se le stesse devono corrispondere alla misura che è stata determinata dall'Unione Europea, noi potremmo pure definire in maniera diversa la piccola e media impresa, queste comunque non potrebbero godere dei vantaggi che sono espressamente previsti dalla normativa comunitaria. Dopo attenta riflessione, quindi, abbiamo ritenuto che l'inserimento della parola "regionale" renderebbe comunque vana l'eventuale agevolazione che noi proponessimo, se fosse difforme da quella prevista dalla normativa comunitaria. Per questo io ritengo che sia più corretto effettivamente mantenere solo l'espressione "comunitaria" senza aggiungere nessun'altra parola. D'altra parte il parere della Commissione, così come espresso dal Presidente, è stato attentamente valutato, e mi sembra in linea con il parere del Governo regionale. Pertanto, sarei propenso a non accogliere l'emendamento. Ma vorrei che su questo concordassero anche l'onorevole Masala e tutti coloro che avevano perplessità sulla formulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Sull'articolo 15 ter, primo comma, laddove si parla della costituzione anche presso la SFIRS di un apposito fondo per il cre-

dito di esercizio alle industrie sarde. Ora, io ritengo che la funzione fondamentale del CIS, di cui all'articolo precedente, testé approvato da questa Assemblea, sia proprio quella di concedere crediti a favore dell'industria. E' vero che la finanziaria SFIRS è pure finalizzata e tesa a interventi del genere, ma non riesco a comprendere la ragione della costituzione di questo fondo. In sostanza si sposta una certa somma sia pure destinata alla legge 44 del 1989, dal CIS al bilancio regionale; poi, attraverso una partita di giro - e per la vicinanza dei relativi articoli, il passaggio è troppo evidente - una parte di queste somme passa dal CIS al bilancio regionale, e poi dal bilancio regionale alla SFIRS, quando in fondo anche il CIS svolge quella funzione. Non capisco perché, a meno che non si voglia (però è difficile affermare una cosa di questo genere, perché si tratta di aziende, di società che sono sempre controllate dalla Regione) instaurare un regime di libera concorrenza tra CIS e SFIRS che sarebbe comunque auspicabile. In tal caso io sarei il primo a sostenere l'opportunità che venissero dotate di fondi a questa necessità, oltre alla SFIRS, anche altre associate della Regione. Ma siccome ritengo che sia da escludere la possibilità di una concorrenza tra SFIRS e CIS sull'argomento, resto piuttosto perplesso.

Prendendo atto delle dichiarazioni e delle preoccupazioni della Commissione e dell'Assessore e tenendo presente che la formulazione del testo accomuna piccole e medie imprese, a me pare che l'interpretazione che fu data con la legge alla quale accennavo poc'anzi si riferisse alle piccole imprese. Cioè, il concetto di "e/o regionale" servirebbe ad individuare le piccole imprese per tenerle distinte dalle medie. Noi non abbiamo un parametro certo con riferimento alla normativa comunitaria, mentre con il ricorso alla legislazione regionale abbiamo la possibilità di ben individuare le piccole imprese, che sono quelle con un fatturato fino a 3 miliardi, restando poi il resto nel concetto di media impresa. Io sono d'accordo sul fatto che occorra una riflessione su questo argomento, e naturalmente non voglio, e nel modo più assoluto vorrei che, in conseguenza di un'errata interpretazione della norma, potessero derivare dei danni agli imprenditori; però,

con la formula attuale, se fossi titolare di una piccola impresa, definita come tale dalla legislazione regionale, in quanto il fatturato è inferiore a 3 miliardi di lire; io inizierei senz'altro un contenzioso qualora mi venissero negati dei benefici che derivano dalla legge. Non è possibile dare di un'impresa, di un istituto, di una qualsiasi cosa, una definizione parziale. Non è possibile, cioè, che, con determinati requisiti, le piccole imprese siano tali per la legge numero 51 e non lo siano per la legge numero 49. Non è assolutamente possibile. Un'impresa o è piccola, o è media, o è grande. E se è piccola impresa lo è per tutte le leggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Brevemente, a meno che dalla Giunta non ci possano dare lumi, anche perché non abbiamo i testi normativi di riferimento qui disponibili, circa i contrasti che esistono fra la normativa comunitaria e quella regionale, in tema di definizione di piccola e media impresa. Se siamo in grado di verificare al momento quali sono, come dicevo poc'anzi, queste differenze che possono creare ostacoli e impedimenti ad una corretta applicazione della norma che si va introducendo, bene, diversamente chiedo che l'esame dell'emendamento, e quindi anche la votazione dell'articolo, vengano rinviati a questo pomeriggio, lasciando alla Commissione il compito di approfondire la questione stessa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Ovviamente non ho niente in contrario alla richiesta di maggiore riflessione, però l'esempio che è stato fatto dall'onorevole Masala mi convince sempre di più che è corretto scrivere solo "normativa comunitaria", perché possiamo anche aggiungere "normativa regionale", e, sulla base di questo, ammettere che l'impresa eventualmente beneficiaria di agevolazioni apra un contenzioso, ma

non avremo reso un servizio alla società. Lo stesso caso si è verificato per quanto riguarda i provvedimenti agevolativi alle imprese agricole, che sono state riconosciute beneficiarie dall'Amministrazione regionale, ma non dall'amministrazione dell'Unione Europea. Il risultato è che, siccome la norma dell'Unione Europea è prevalente, siamo costretti a restituire le somme. Non so come finirà il contenzioso, ma in questo caso rischiamo di trovarci esattamente nelle stesse condizioni. Siccome sappiamo che la norma comunitaria è stata recepita dall'ordinamento italiano ed è prevalente, io credo che sia sensato adeguarsi ad essa. Comunque non mi oppongo, naturalmente, alla maggiore riflessione. Credo che sia opportuno anche accertare quali sono le differenze, in termini di parametri, tra la definizione regionale e quella comunitaria di piccola e media impresa, benché, come economista, debbo dire che ci sono tantissime definizioni mentre sono pochissime le norme che fissano canoni precisi, perché ad ogni sistema economico corrispondono dimensioni diverse. Ciò che in Italia può essere piccola e media impresa non lo è negli Stati Uniti. E quella che è grande impresa in Sardegna, con 1000-1500 addetti, è assolutamente piccola impresa al di fuori dell'Italia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Poiché si parla di normativa comunitaria e poiché la Commissione intende riflettere sulla formulazione dell'articolo 15 *ter*, io mi permetto di indicare che è vero, come ha detto l'assessore Sassu, che la normativa comunitaria prevale sulla normativa interna, ma è anche vero che non potendo adesso ricostruire esattamente i lineamenti della normativa comunitaria, poiché non è escluso che su alcune parti la normativa comunitaria non si pronunzi, né rinvii espressamente alla legislazione interna, nazionale o regionale, sarebbe opportuno eliminare l'aggettivo "comunitaria" e dire "la normativa vigente", essendo inteso che il principio secondo cui la norma comunitaria, se disciplina la materia, prevale sulla normativa nazionale e regionale, è largamente accettato. Io non vedo la

necessità di specificare "normativa comunitaria" espressamente. Questo è il suggerimento che do per i lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Ringrazio l'onorevole Fois, perché ha scoperto l'uovo di Colombo. Io ho voluto solo parare il colpo. Se la Commissione, i proponenti, o la Giunta sono d'accordo è evidente che l'emendamento si intende ritirato, perché scrivere "normativa vigente" risolve il problema.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la proposta dell'onorevole Fois è accolta.

Metto in votazione l'articolo 15 *ter*, nel quale, al comma 3, la parola "comunitaria" è cancellata. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 15 *quater*.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 15 *quater*

Interventi a favore delle cooperative artigiane di garanzia e dei consorzi fidi - Modifiche alle LL.RR. 21/83 e 51/93

1. Il primo comma dell'articolo 12 della legge regionale 28 aprile 1993, n. 21, è sostituito dal seguente:

"1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a costituire appositi fondi, presso gli enti creditizi convenzionati, per l'abbattimento degli interessi gravanti sui prestiti concessi alle imprese socie con la garanzia delle cooperative artigiane di garanzia e dei consorzi fidi costituiti ai sensi dell'articolo 6 della Legge 8 agosto 1985, n. 443; gli enti creditizi effettuano, a favore delle imprese aventi diritto, l'accredito del contributo regionale in conto interessi contestualmente all'addebito periodico degli interessi a loro favore".

2. Al termine del comma 3 dell'articolo 9

della legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51, è aggiunta la seguente frase: "Qualora si tratti di nuova attività non accompagnata da investimenti, il fatturato annuo è determinato sulla base del fatturato degli ultimi tre mesi moltiplicato per quattro".

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Onida

Art. 15 quater

Nel titolo è eliminata L.R. 21/83.

Nel primo comma dello stesso articolo "legge regionale 28 aprile 1993, n. 21" è sostituita con "legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51". (25)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 15 quinquies è istituito il seguente:

Art. 15 sexies

Modifiche alla L.R. 28 aprile 1993, n. 21 e alla L.R. 15 aprile 1994, n. 15

Ai fini della concessione dei benefici di cui alla L.R. 28 aprile 1993, n. 21 il massimale previsto in L. 25.000 milioni dall'art. 2 della stessa legge è elevato a L. 30.000 milioni ferma restando la percentuale del 70% di finanziabilità di spesa per investimenti fissi.

Gli interventi a favore delle imprese industriali, previsti nella L.R. 15 aprile 1994 n. 15, relativi ai contributi in conto capitale, alla partecipazione della SFIRS al capitale di rischio e alla concessione di prestiti partecipativi alle imprese, sono cumulabili con i finanziamenti di cui alla L.R. 28 aprile 1993, n. 21 nel rispetto dei massimali di intensità di aiuto previsti per la Sardegna.

Gli interventi per contributi in conto inte-

ressi previsti dalla L.R. 15 aprile 1994, n. 15 non sono cumulabili con quelli previsti dalla L.R. 28.04.1993 n. 21. (53)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 15 quater è inserito il seguente:

Art. 15 quinquies

Fondo per l'applicazione nel territorio regionale della legge 9.1.1991 n. 10

L'Amministrazione regionale, per l'applicazione nel territorio regionale della legge 9 gennaio 1991, n. 10, con riferimento specifico all'art. 5 della medesima legge, concernente la Pianificazione energetica regionale, ed agli artt. 8, 10, 11, 13 concernenti l'erogazione di contributi per il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili di energia, è autorizzata a stipulare apposite convenzioni con i soggetti di cui all'art. 3 del D.P.G.R. 203/1992.

Per la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del precedente comma, è istituito nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria il capitolo 09042/00, con la dotazione di L. 500 milioni per ciascuno degli anni 1996-1997-1998.

COPERTURA FINANZIARIA

Cap. 09042/00 F.R. - Nuova istituzione

Fondo per le attività concernenti l'applicazione nel territorio regionale della legge 9.1.1991, n. 10, per la copertura degli oneri derivanti dalla stipula di convenzioni per specifiche collaborazioni ai fini della predisposizione del piano energetico regionale (art. 5, L. 9.1.1991, n. 10) ed ai fini dell'istruttoria delle istanze di contributo (artt. 8, 10, 11, 13, L. 9.1.1991, n. 10 e art. 15 quinquies della L.F.)

Cap. 09042 (N.I.)

1996

+ 500 milioni

1997

+ 500 milioni

1998	+ 500 milioni
Cap. 09042/01	
1996	- 500 milioni
1997	- 500 milioni
1998	- 500 milioni. (66)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 15 quater è aggiunto il seguente:

"Art. 15 quinquies

Rimborsi alle Camere di Commercio per la funzionalità delle CC.PP. A. fino al 31 dicembre 1989

1. Fino a tutto il 31.12.1989 la Regione riconosce alle Camere di Commercio a fronte degli oneri sostenuti per la funzionalità delle CC.PP.A. la somma di lire 2.000 milioni.

2. Tale somma, suddivisa tra le Camere di Commercio in proporzione alle imprese artigiane iscritte nei rispettivi Albi provinciali alla data del 31.12.1989 secondo i dati Cerved, corrisponde ai seguenti importi:

- Camera di Commercio di Cagliari
L. 738.720.000
- Camera di Commercio di Nuoro
L. 418.080.000
- Camera di Commercio di Oristano
L. 201.647.000
- Camera di Commercio di Sassari
L. 641.544.000.

3. Le spese derivanti dall'applicazione dell'articolo... della presente legge fanno carico al capitolo 07039/01 del Bilancio della Regione per l'anno finanziario 1996 ed ai capitoli corrispondenti per gli anni successivi". (89)

PRESIDENTE. Gli emendamenti numeri 26 e 53 nella formulazione risultano identici, quindi chiedo ai proponenti di ritirare uno dei due emendamenti, in quanto resta l'altro che è perfettamente identico.

Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Per semplificare i lavori, gli emendamenti numeri 26 e 27 sono sostituiti rispettivamente dagli emendamenti numero 53 e 66 della Giunta. L'emendamento numero 25 contiene la correzione di un errore materiale, quindi ha natura di emendamento eminentemente tecnico.

PRESIDENTE. Naturalmente gli emendamenti numeri 26 e 27 dovrebbero essere formalmente ritirati dai proponenti. Se non vi sono obiezioni da parte dei proponenti, li consideriamo comunque ritirati. L'emendamento numero 35 è stato ritirato, quindi restano gli emendamenti aggiuntivi numeri 53, 66 e 89, quest'ultimo fa parte di quel pacchetto di emendamenti che sarà esaminato questa sera dalla Commissione.

L'emendamento aggiuntivo numero 89 della Giunta è identico all'emendamento numero 35, che è stato ritirato, ma era già stato esaminato dalla Commissione. Per questo motivo può essere tranquillamente discusso anche l'emendamento numero 89. Ha facoltà di parlare il consigliere Onida per illustrare il suo emendamento.

ONIDA (Popolari), *relatore*. E' già stato illustrato. Il parere del relatore sugli emendamenti numeri 53, 66 e 89 è favorevole.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numeri 53, 66 e 89 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La prima parte dell'emendamento numero 53 riguarda una rideterminazione del massimale previsto per le agevolazioni, che passa da 25 a 30 miliardi. Naturalmente rimane fermo il parametro di massima agevolazione, che è il 70 per cento. La motivazione di questa modifica deriva dal fatto che le esigenze delle imprese diventano sempre più consistenti e quindi abbiamo ritenuto che potessero essere facilmente incluse nel programma anche imprese che hanno una dimensione maggiore, da

cui la necessità di avere un massimale di 30 miliardi. La parte successiva riguarda la possibilità per le imprese di utilizzare contemporaneamente contributi in conto interessi e in conto capitale sulla legge numero 21 e sulla legge numero 15, tenendo però presente che se si tratta di contributi in conto interessi i vantaggi della legge 15 non possono essere cumulati con quelli della legge 21. In altri termini è possibile ammettere che un'impresa si riferisca alla legge 15 per il contributo in conto capitale e si riferisca alla legge 21 per il contributo in conto interessi. Comunque non sono cumulabili; mentre prima le imprese potevano rivolgersi solo alla legge 15 per l'uno e per l'altro, con questa norma possono riferirsi per il contributo in conto capitale comunque alla legge 15 e per il contributo in conto interessi all'una e all'altra. Potrei aggiungere che in questo modo si dà maggiore fluidità alle pratiche, perché sono gestite da enti diversi.

L'emendamento numero 66 tende a dare all'Assessore dell'industria una competenza che io credo debba essere restituita anche agli altri Assessori. Credo che lo faremo con una norma *ad hoc* nel prosieguo del tempo, ma sin da adesso è opportuno che le convenzioni relative al risparmio energetico e all'uso di fonti rinnovabili siano direttamente gestite dall'Assessore dell'industria, piuttosto che dall'Assessore della programmazione. Allo stato attuale l'Assessore della programmazione, per una scelta fatta nel passato, gestisce tutte le convenzioni, anche se però, in ultima analisi, non è il responsabile.

I suggerimenti provengono dai vari Assessori e quindi io ritengo che sia giusto che chi propone abbia anche la verifica e il controllo della convenzione. Per questo è stato introdotto questo emendamento e se ne raccomanda l'approvazione.

Con riferimento all'emendamento numero 89, si può dire che le Camere di Commercio hanno sostenuto per tanto tempo i costi del funzionamento delle Commissioni provinciali per l'artigianato; lo hanno sostenuto senza alcun contributo da parte della Regione. Ora esiste una normativa, sia nazionale sia regionale, la quale afferma che i costi sono sostenuti dall'Amministrazione regionale. Allora una volta entrata in vigore la

normativa nel 1985, e recepita dall'ordinamento regionale nel 1986, le Camere di Commercio hanno posto il problema di avere rimborsati i costi sostenuti nel passato. La precedente Amministrazione aveva raggiunto un'intesa con le Camere di Commercio per il rimborso dal 1991 a tutt'oggi; rimaneva invece non risolto il contenzioso relativamente al periodo 1986-1990. In realtà le Camere di Commercio hanno chiesto il rimborso dal 1981, cioè dal momento in cui hanno cominciato a funzionare, ma siccome la normativa che, come ho appena detto, prevede che i costi siano a carico dell'Amministrazione regionale è stata approvata nell'85, ed è stata recepita da noi nell'86, il contenzioso è durato a lungo. Finalmente l'Assessore dell'artigianato ha raggiunto un'intesa, e da una richiesta di oltre 4 miliardi, avanzata dalle Camere di Commercio, vengono concessi due miliardi che vanno ripartiti tra le Camere di Commercio, a seconda del numero degli iscritti, così come appaiono dalla banca dati CERVED. Credo che sia un'intesa sensata quella che è stata raggiunta ed anche facilmente accettabile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Oppia. Ne ha facoltà.

OPPIA (F.I.). Intervengo sull'emendamento numero 89, testé illustrato dall'assessore Sassu. Sono completamente d'accordo sulla sostanza dell'emendamento, mentre non sono molto d'accordo sulle date che l'assessore Sassu ha citato. La questione delle Camere di Commercio nasce dal decreto del Presidente della Repubblica numero 348 del '79, che trasferiva alla Regione Sardegna alcune competenze amministrative in determinate materie, tra l'altro anche le funzioni esercitate istituzionalmente dalle Camere di Commercio in materia di artigianato. Queste norme non sono entrate immediatamente in vigore, ma il rinvio è stato alla legge di finanziamento di questo decreto, la numero 122 varata esattamente nel 1983. Da quel momento le competenze sono ufficialmente passate alla Regione Sardegna, la quale avrebbe dovuto regolamentare la materia, accollarsi le spese, e via dicendo. Non è stato fatto, si è dovuto attendere il '90 per avere una legge organica, ma le Camere di Com-

mercio, con senso di responsabilità, hanno continuato a svolgere quelle funzioni che non erano più di loro competenza, con un proprio impegno finanziario, umano e materiale. La legge numero 41 del '90 dava facoltà all'Assessore di stipulare convenzioni con le Camere per quanto riguarda la tenuta degli albi. Dal '90 siamo arrivati al '95 e solo recentemente l'attuale Assessore è riuscito a chiudere queste convenzioni e quindi a coprire il pregresso dal '90 ad oggi. Rimaneva in sospeso, ma l'Assessore non aveva la potestà di chiudere questa partita, il rimborso delle spese dall'83 all'89 compreso, spese che le Camere di Commercio avevano calcolato in 4 miliardi e mezzo. In seguito a trattative si è giunti ad un compromesso di 2 miliardi, che viene oggi portato con questo emendamento all'esame del Consiglio.

Voglio aggiungere che se questo accordo non va in porto probabilmente si instaurerà un contenzioso giudiziario, che a mio parere porterà la Regione ad accollarsi interamente le spese sostenute, più gli interessi legali. Io ritengo che esistano condizioni giuridiche, motivi di opportunità politica ed anche un vantaggio economico per chiudere definitivamente questa partita. Per cui desidero invitare i colleghi del Consiglio ad approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 25. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 15 *quater*. Chi

lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 53. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 66. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 89. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ritengo opportuno, se non vi sono obiezioni, chiudere i lavori della seduta antimeridiana. Ricordo che la terza Commissione è convocata alle ore 16 per esaminare gli emendamenti che non sono stati esaminati finora, mentre il Consiglio è convocato improrogabilmente per le ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 44.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì
